



Domenica 5 marzo • Numero 9 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Pubblione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

L'Arcivescovo a Costantinopoli

a pagina 3

La «carica» dei cresimandi

a pagina 8

Le donne di Bologna

versetti petroniani

Se i triangoli equilateri mangiano pane e formaggio

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Il laicismo è un non senso. E' la laicità costituita come posizione. Ma la laicità sta alle posizioni come l'idea di colore sta ai colori. E come il colore non può costituirsi in alternativa ai colori, così la laicità non può costituirsi come posizione. Laico va inteso come l'indispensabile e minimale base comune che c'è in ogni posizione. Proprio come il colore è dentro ogni colore e non esiste separatamente posto, così la laicità è dentro ogni posizione e non è separata: se si pone come separata si toglie, così come il colore, senza essere rosso o bianco o nero, si nega. E' l'assurdo: in logica si dice «posto come tolto». Per esempio un cerchio quadrato, cioè un cerchio non cerchio. Appunto un colore non colore, un laico non laico. Non basta rispettare il senso grammaticale. Occorre quello concettuale. Se no, una grande fesseria sarebbe alta filosofia. Sentì un po': I triangoli equilateri mangiano pane e formaggio, prima di attraversare a nuoto la manica della giacca. Alcuni, però, attraversano prima di attraversare, altri, invece, attraversano dopo aver attraversato, perché è contraddittorio attraversare attraversando: attraversare è infinito, attraversando è gerundio.



Nostra inchiesta fra gli amministratori della provincia: giudizi positivi sulla qualità e il proposito di aumentare i contributi

DI MICHELA CONFICCONI

Le scuole materne paritarie sono indispensabili ai Comuni per rispondere alla domanda di scuola dell'infanzia, in progressiva crescita. Senza di esse le amministrazioni locali sarebbero in seria difficoltà a garantire il servizio: per questo pressoché ovunque le convenzioni sono state rinnovate e, in diversi luoghi, incrementate. A dirlo sono gli stessi assessori alla Scuola della provincia, che sottolineano anche gli elevati standard qualitativi raggiunti dal privato.

A Castello d'Argile, addirittura, il servizio pubblico si costituisce solo di scuole paritarie. Due complessivamente, una nel capoluogo e l'altra nella frazione di Mascarino. Per tutti esse sono «la» scuola dell'infanzia. Il Comune non ha sentito l'esigenza di fare scuole proprie, ma di sostenere le esistenti. «Da sempre la scuola materna di Castello d'Argile gode di un'ottima fama per la qualità» - afferma l'assessore **Cristiana Vaccari** - tanto che pervengono richieste di iscrizione anche da non residenti, che non sempre si riesce ad accettare. Il giudizio dell'amministrazione, come quello delle famiglie, è ottimo», e l'opportunità di rinnovare la convenzione fuori discussione. «La convenzione - prosegue l'assessore - è scaduta a dicembre. Ora dobbiamo rinnovarla con criteri nuovi che saranno più adeguati alle esigenze delle scuole stesse. Comunque aumenteremo, progressivamente, l'entità dei contributi, fino a rispondere pienamente alle richieste avanzate dai due Istituti».

Contributi in crescita anche a **Medicina**, dove l'offerta del servizio viene dalle materne paritarie per circa il 50%. La formula adottata dalla convenzione prevede l'incremento graduale delle quote elargite fino al 2009, quando arriveranno dai 10 attuali ai 12 mila Euro a sezione. «Abbiamo 4 scuole private, con le quali siamo convenzionati da almeno 10 anni» - afferma l'assessore comunale **Andrea Federici** - Nel tempo il contributo è stato notevolmente incrementato, poiché riconosciamo il ruolo importante che queste scuole svolgono su un piano sia quantitativo che qualitativo». A essere indispensabile, spiega, è in particolare il servizio nelle numerose frazioni, dove «se non ci fossero loro saremmo in grossa difficoltà». E le famiglie non hanno mai avanzato obiezioni di tipo ideologico in ordine all'ispirazione cristiana. Infine per elevare la qualità del servizio complessivo si sta lavorando ad una sempre maggiore collaborazione tra privato e statale: un tavolo comune per programmare la risposta alle domande di iscrizione.



Gli assessori promuovono le materne paritarie e rilanciano lo strumento delle convenzioni

«Un servizio pubblico importantissimo, quello della scuola materna parrocchiale» fa eco **Fabio Federici**, vice sindaco di **Crespellano**. «Sul nostro territorio sorgono due scuole - spiega - una del Comune e l'altra della parrocchia. L'apporto della scuola materna paritaria è fondamentale per rispondere alle esigenze delle famiglie. Tanto che, per darle tranquillità economica, abbiamo alzato il tetto della convenzione: dai 20.000 Euro elargiti complessivamente alle due sezioni nel 2003, siamo arrivati agli oltre 30.000 attuali». Federici spiega inoltre che «la qualità del servizio è indubbiamente alta». La scuola, presente sul territorio fin dal 1908, è sentita parte integrante del paese, tanto che, «i cittadini l'hanno "adottata", e durante l'anno organizzano manifestazioni il cui ricavato serve per sostenerla».

Ancora più esplicito il messaggio dell'assessore di **S. Giovanni in Persiceto**: «La convenzione parte da un riconoscimento oggettivo - afferma **Diego Bertocchi** - Le scuole materne paritarie sono presenti da antica data sul territorio e ospitano più della metà dei bambini. Forniscono un contributo essenziale. La scuola di S. Giovanni in Persiceto, con circa 300 iscritti i è una delle più grandi della provincia». Per il Comune «la convenzione va a rafforzare l'integrazione con le scuole statali e i nidi

comunal, regolamentando rapporti, standard educativi e di qualità del servizio». Convenzione che anche qui «è stata rinnovata e ampliata in modo significativo. Ora ad ogni sezione diamo 12 mila Euro».

L'assessore **Paola Poli** del Comune di **Calderara di Reno** afferma: «Siamo convenzionati con 2 scuole, da tempo. Il giudizio che diamo è positivo tant'è che siamo attualmente al rinnovo». Le scuole paritarie «svolgono un ruolo sociale molto importante, anzi indispensabile, perché contribuiscono a completare l'offerta formativa per la fascia di età prescolare». Senza di loro «saremmo in grossa difficoltà». Per il rinnovo della convenzione è al lavoro una commissione paritetica formata dall'ente locale e dai rappresentanti delle varie scuole.

Giudizi positivi infine da **Budrio** e **Malalbergo**. L'assessore **Giovanna Mengoli** (**Budrio**): «la scuola materna presente sul territorio rappresenta una grande risorsa che va indubbiamente valorizzata e sostenuta. Il nostro rapporto di collaborazione è ottimo e rinoveremo anche quest'anno la convenzione». **Giampiero Spada** (**Malalbergo**): «il giudizio sulla scuola di Malalbergo, convenzionata col Comune, è senz'altro positivo, sia per i criteri di accoglienza dei bambini che per la formazione del personale».

Comune di Bologna: buoni-scuola e «convenzioni» saranno rinnovati

Il Comune di Bologna ha deciso che rinoverà sia le convenzioni che il buono-scuola. La buona notizia è arrivata ieri durante il convegno della Fism di Bologna. Assente l'assessore **Maria Virgilio** (impossibilitata a partecipare per malattia alla tavola rotonda con i rappresentanti delle istituzioni) è toccato a **Rossano Rossi**, presidente provinciale della Fism fare il punto sui rapporti tra le materne paritarie del capoluogo e l'assessorato competente. «Abbiamo avuto un incontro con l'assessore in previsione del convegno» racconta. «In quel colloquio abbiamo concordato su due punti fermi. Il primo è relativo alle convenzioni. C'è la disponibilità del Comune a rinnovarle. In questa prospettiva abbiamo già fissato un'agenda di lavoro che prevede un paio di incontri (il primo dei quali entro Pasqua). L'obiettivo è quello di definire i contenuti delle convenzioni a partire dai criteri e culturali e di qualità».

Il secondo punto fermo, conclude **Rossi** riguarda il buono-scuola che continuerà ad esserci. «Entro maggio partirà il bando. Ma già entro marzo l'assessore si è impegnato a mandare una lettera alle famiglie in cui preciserà che il buono-scuola non sarà cancellato; in particolare saranno confermati i criteri degli ultimi anni. La domanda potrà essere presentata solo in giugno perché bisogna aspettare l'assestamento di bilancio».

Stefano Andrini



Elezioni, Caffarra scrive ai sacerdoti

Pubblichiamo il testo della lettera inviata dall'Arcivescovo ai parroci, rettori di chiese e superiori religiosi dell'Arcidiocesi

Carissimo, approssimandosi la data delle elezioni politiche nazionali ho ritenuto opportuno scrivervi questa lettera, alla quale, ne sono sicuro, presterà la dovuta attenzione. Per maggior chiarezza procedo per punti. Mi scuso della forma un po' icastica, ma ciò è dovuto alla necessaria brevità.

1. Dobbiamo rimanere completamente fuori dal dibattito e dall'impegno politico pre-elettorale, rimanendo assolutamente estranei a qualsiasi partito o schieramento politico. Questa esigenza è fondata sulla natura stessa del nostro ministero. «Infatti, pur essendo queste cose buone in se stesse, tuttavia sono aliene dallo stato clericale, in quanto possono costituire un grave pericolo di rottura della comunione ecclesiale» (Congregazione per il Clero, Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri 33, cpv. 1°; EV 14/798).
2. E pertanto proibito dare in uso locali di proprietà della parrocchia o di altri enti ecclesiastici a rappresentanti di qualsiasi partito o raggruppamento politico, anche per incontri/dibattiti in cui siano parimenti rappresentate tutte le parti politiche.
3. E ugualmente proibito dare in uso locali di proprietà della parrocchia o di altri enti ecclesiastici a persone aventi incarichi istituzionali, ma che ne facessero richiesta

per sostenere la campagna elettorale di una precisa parte politica.

4. Sarà Sua cura vigilare affinché all'interno dei locali annessi delle parrocchie e/o dell'ente ecclesiastico non si facciano volantaggio, affissione di manifesti o comunque altre forme di propaganda elettorale, né si utilizzino a questo scopo mezzi di comunicazione quali bollettini parrocchiali e simili.
5. È un diritto dei fedeli essere illuminati dai propri pastori quando devono prendere decisioni importanti, e quindi corrispettivamente dovere dei sacerdoti di illuminarli. Se un fedele chiedesse al sacerdote come orientarsi nella situazione attuale, teniamo presente quanto segue. Ogni elettore è chiamato ad elaborare un giudizio prudenziale che, per definizione, non è mai dotato di certezza incontrovertibile. Ma un giudizio è prudente quando è elaborato alla luce sia dei beni umani fondamentali che sono



concretamente in questione sia delle circostanze rilevanti in cui siamo chiamati ad agire.

Ciò premesso in linea generale, ogni elettore che voglia prendere una decisione prudente, deve discernere nell'attuale situazione quali beni umani fondamentali sono in questione, e giudicare quale parte politica - per i programmi che dichiara e per i candidati che indica per attuarli - dia maggiore affidamento per la loro difesa e promozione.

L'aiuto che noi sacerdoti dobbiamo dare, consiste nell'illuminare il fedele perché

individui quei beni umani fondamentali che oggi meritano di essere preferibilmente e maggiormente difesi e promossi, perché maggiormente misconosciuti o calpestati. Il Magistero della Chiesa è di imprescindibile riferimento in questo sostegno al discernimento del fedele. Una visione sintetica si può agevolmente trovare nel Documento Su alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica emanato dalla Congregazione per la Dottrina della fede in data 24-11-2002, al n° 4, cpv. 3° [EV 21/1419], che invito a studiare e meditare, specialmente in questa vigilia elettorale. Ma il sacerdote deve astenersi completamente dall'indicare quale parte politica ritenga a suo giudizio dia maggior sicurezza in ordine alla difesa e promozione dei beni umani in questione. Questa indicazione infatti sarebbe in realtà un'indicazione per chi votare.

Carissimo, ho ritenuto mio dovere scrivervi quanto sopra, e sono sicuro che non verrà meno quell'unità nella quale e dalla quale ciascuno è edificato nel Signore. Con profondo affetto e stima.

† **Carlo Caffarra**, arcivescovo di Bologna

«Giovani, il fondo della vita è l'amore»



Ciò che cambia l'esistenza non è un'idea, ma l'incontro con un uomo, Gesù Cristo, che «entra in casa nostra» e ci fa vedere la realtà in modo nuovo e diverso



Questo il messaggio che l'Arcivescovo ha lanciato giovedì 2 nell'incontro con i ragazzi di Bologna Sud-Est

DI ILARIA CHIA

Può un giovane cristiano essere all'altezza delle sfide lanciate dall'oggi? La risposta è sì, se la testimonianza dei giovani nella società riesce a rispecchiare queste parole: «Ho incontrato una persona che mi ha fatto vedere il fondo della realtà che è l'amore. Solo nell'amore è la pienezza della vita». Questo in sintesi il messaggio dell'Arcivescovo ai giovani delle parrocchie del vicariato Bologna Sud-Est. Giovedì 2 marzo, accanto alla chiesa di San Giovanni Bosco, teatro al completo per l'incontro con monsignor Caffarra, momento conclusivo di un percorso

organizzato dai cappellani del vicariato e incentrato sul ruolo del cristiano nella realtà contemporanea. Realtà dai molteplici aspetti ma che ogni uomo si sforza di ricondurre a una verità di fondo. Per alcuni, ricorda l'Arcivescovo, questa verità viene identificata con un destino indifferente al bene della persona, una negatività che merita solo disprezzo. È la posizione di Leopardi, ma privata della sua grandezza tragica, in una società che si è abituata a sostituire la tragedia con la farsa. Per altri invece il fondo della realtà è l'individuo, che considera la ricerca della propria felicità un diritto e un valore assoluto, a prescindere da ogni relazione con gli altri. «Qualche esempio di attualità? Basta guardare la televisione» esemplifica l'Arcivescovo, che cita uno scambio di opinioni tra Giuliano Ferrara e Alessandro Cecchi Paone. Bambini che non nascono più, malati che vengono abbandonati alla morte: per Ferrara fatti che lasciano sconcerto, per Paone il segno della libertà dell'uomo del nostro tempo.



L'Istituto diocesano per il sostentamento

Rispetto però alle due posizioni indicate sulla realtà (radicale pessimismo da una parte e solitudine esistenziale dall'altra), c'è una terza via, spiega monsignor Caffarra: è quella dell'amore, che il Papa ha indicato nella recente enciclica «Deus caritas est». «Il fondo della realtà» dice l'Arcivescovo «è un atto d'amore. È l'amore di Dio che ha preso forma in Gesù Cristo e che si è donato a tutta l'umanità». «Questo amore», prosegue l'Arcivescovo, «è come una stoffa di cui è intessuta tutta la realtà» e di cui siamo fatti anche noi. Amare veramente, come richiede

la nostra stessa natura, cambia la vita. Come è cambiata quella di Zaccheo. Non per una scelta etica, non per un'idea, ma per un avvenimento: l'incontro con un uomo, Gesù di Nazaret che gli ha detto: «Vengo a cenare a casa tua». La conversione di Zaccheo riassume l'esperienza di ogni cristiano, che diventa tale solo nel momento in cui l'incontro con una persona, Gesù, gli permette di vedere (e vivere) la realtà con occhi diversi, capaci di scorgere l'amore al fondo di tutte le cose. «Questa è la sfida del cristiano oggi», ammonisce l'Arcivescovo «vivere con l'intelligenza profonda dell'amore tutti i rapporti della nostra vita: nella coppia, in famiglia e nella società». Fondamentale è ad esempio, tra uomo e donna, riconoscere la diversità come un valore; non ridurre il matrimonio a una contrattazione tra diritti individuali, in cui i conti tra il dare e l'avere tornino sempre. In famiglia poi è necessaria una coniugazione tra autorevolezza (capacità di proporre dei valori e dei modelli) e rispetto della libertà e delle scelte dei figli (che possono anche essere diverse da quelle dei genitori). Sono solo alcune delle sfide del nostro tempo.

Da venerdì 10 a mercoledì 15 monsignor Caffarra sarà nella città balcanica su invito del Patriarca ecumenico, per partecipare alla «Grande festa dell'Ortodossia»

L'Arcivescovo va in visita a Costantinopoli

DI ENRICO MORINI

Il pastore della Chiesa bolognese, monsignor Carlo Caffarra, ha accettato l'invito di Sua Santità il patriarca ecumenico Bartolomeo a recarsi a Costantinopoli per assistere, domenica 12 marzo, alla solenne celebrazione della festa dell'Ortodossia. Sono sempre essenziali, per cogliere l'importanza di un evento, le due categorie dello spazio e del tempo: bisogna cioè considerarne prima di tutto il dove e il quando. Per meglio capire come questo viaggio dell'arcivescovo prolunghi il suo abbraccio dello scorso novembre con il primo vescovo di tutta l'Ortodossia e rinsaldi la fratellanza della nostra con la sua antica Chiesa, seconda solo a quella di Roma, diremo qualcosa sul luogo e sulla circostanza della visita. Il luogo. La delegazione bolognese assisterà alla divina liturgia nella Cattedrale patriarcale di S. Giorgio al Phanar, l'antico quartiere cristiano di Costantinopoli. È la chiesa primaziale di tutta l'Ortodossia, ma, nella sua dimessa apparenza, non riesce a colmare un vuoto: la perdita della prima Cattedrale, la basilica di S. Sofia, uno degli edifici più imponenti, magnifici e venerandi della cristianità, riedificata da Giustiniano con l'intento di superare il tempio di Salomone. Dopo varie peregrinazioni la sede patriarcale, all'inizio del XVII secolo, ha posto al Phanar la sua dimora ed ha fatto di questo tempio, costruito nello stile modesto e volutamente reticente di una Chiesa in stato di schiavitù, lo scrigno prezioso in cui custodire i propri tesori spirituali: il meraviglioso trono patriarcale di legno, opera barocca, ma che la tradizione vuole appartenuto a S. Giovanni Crisostomo - forse ne contiene un frammento all'interno, proprio come si dice per la Cattedra di S. Pietro nel monumento dei Bernini -, la bella icona mariana a mosaico della Pammakaristos, un frammento della colonna della

flagellazione incastonato nell'iconostasi e le tre reliquie di tre sante, tra le quali eccelle quella di S. Eufemia, la martire di Calcedonia, ed alle quali si sono aggiunte di recente quelle di S. Giovanni Crisostomo e di S. Gregorio Nazianzeno, i due più grandi arcivescovi di Costantinopoli, restituite da papa Giovanni Paolo II nel novembre 2004. La circostanza. Nella prima domenica di Quaresima (che quest'anno coincide con la nostra seconda) la Chiesa ortodossa commemora liturgicamente la definitiva sconfitta dell'eresia iconoclasta. In quel giorno - era l'11 marzo dell'anno 843 (quest'anno c'è solo un giorno di scarto) - una solenne processione con le icone sacre definitivamente la restituzione delle immagini sacre alla venerazione della Chiesa. La dizione di festa dell'Ortodossia, assunta da questa celebrazione annuale, riflette la consapevolezza che in quella circostanza la Chiesa aveva trionfato di un'eresia tra le più perniciose. Le icone rappresentano infatti il parametro di verifica della fede ortodossa, avendo la loro giustificazione teologica nell'evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio, che ha reso visibile il Dio invisibile e pertanto rappresentabile ciò che prima l'uomo non poteva né vedere né tentare di rappresentare. Rifiutarsi pertanto di venerare l'immagine del Cristo, il Dio-uomo, significa negare di fatto che il Figlio di Dio si è incarnato. La celebrazione della domenica dell'Ortodossia è pertanto il trionfo della Chiesa, che passa attraverso la storia mantenendo pura ed immacolata la fede trasmessa dagli Apostoli e custodita amorevolmente dai Padri. Per questo nel corso di questa celebrazione viene letto il Synodicon, che nominalmente condanna



Il programma del viaggio

La visita dell'Arcivescovo al Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I si terrà da venerdì 10 a mercoledì 15 marzo. La delegazione bolognese, oltre che da monsignor Caffarra, sarà composta dal suo segretario don Federico Galli, dal cerimoniere arcivescovile don Riccardo Pane e dal professor Enrico Morini, presidente della Commissione diocesana per l'Ecumenismo.

gli eretici ed esalta i campioni della rettitudine assoluta nella professione della vera fede, che la Chiesa ortodossa ama di un amore appassionato. Si riattualizza poi liturgicamente la processione dell'843, guidata dal Patriarca e dai Metropoliti del Santo Sinodo, che sfilano portando, come allora, le icone. Poiché questa celebrazione esalta anche il ruolo primaziale del Patriarca ecumenico in tutto il mondo ortodosso, la televisione greca di solito la trasmette in ripresa diretta da Costantinopoli. È molto probabile pertanto che i bolognesi, che vorranno seguire da lontano il loro Arcivescovo, possano farlo sintonizzandosi sul canale ERT SAT all'incirca dalle otto del mattino di domenica 12 marzo.

Quei tre giorni con Bartolomeo I tra San Luca e i vesperi in San Petronio

Nei giorni 18, 19 e 20 novembre scorsi la nostra diocesi ha ricevuto la visita di Bartolomeo I, Patriarca ecumenico e arcivescovo di Costantinopoli. Appena giunto in città, la mattina del 18, Sua Santità ha voluto visitare la Basilica della Madonna di S. Luca, accompagnato dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra: lì ha sostato in preghiera davanti alla venerata icona e ha invitato l'Arcivescovo a recarsi al Costantinopoli il prossimo 12 marzo, in occasione della Grande festa dell'Ortodossia. Nel pomeriggio dello stesso giorno, nell'Aula Magna di S. Lucia Bartolomeo I ha presieduto il convegno «La salvaguardia del creato», in occasione della Giornata sull'ambiente. Al termine, si è recato nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, dove è stato accolto dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi: qui ha ricambiato la visita ricevuta dalla parrocchia e ha venerato l'icona del suo

Santo patrono. Nella mattinata di sabato 19 il Patriarca si è recato a Ravenna, dove nella Basilica di S. Vitale ha ricevuto dall'Università di Bologna la laurea honoris causa in «Conservazione dei beni culturali». Sabato pomeriggio il momento più solenne e culminante della visita: nella Basilica di S. Petronio Bartolomeo I ha presieduto, con l'assistenza dell'Arcivescovo, la solenne Liturgia dei Vesperi in rito bizantino. Era presente anche il cardinale Roger Etchegaray, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e del Pontificio Consiglio «Cor Unum», che ha letto un messaggio per il Patriarca del Santo Padre Benedetto XVI. Infine, la mattina di domenica 20 novembre l'arcivescovo di Costantinopoli ha presieduto la Divina Liturgia in rito bizantino nella chiesa greco-ortodossa di S. Demetrio: ad essa hanno partecipato un migliaio di persone.

Iniziazione cristiana, tocca alla catechesi

Si è concluso il Corso promosso dall'Ufficio catechistico regionale in sinergia con la Fter e patrocinato dall'Ufficio catechistico nazionale

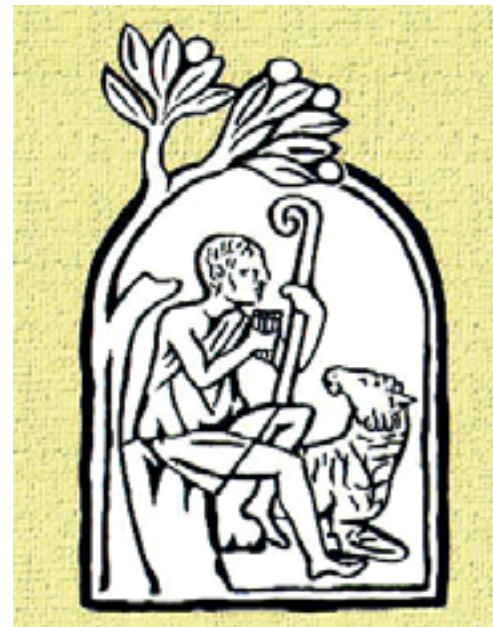
DI GUIDO BENZI *

La partecipazione al Corso, pensato per «fare il punto» su sperimentazioni in atto riguardo al rinnovamento della catechesi dell'Iniziazione cristiana (Ic), è andata al di là delle aspettative ed ha visto oltre ai componenti stabili dell'Ucr, ben 103 iscritti, provenienti anche da fuori regione. L'Ucr ha discusso per un anno intero sulla dimensione dell'Ic nelle singole Chiese, cercando di approfondire i disagi e di mettere in comune le iniziative di rinnovamento. L'attuale situazione mostra come la catechesi rischi il «corto circuito», perché ha a che fare con soggetti ai quali parla di realtà che

non vivono, non conoscono e non celebrano. Non si può caricare sulla catechesi tutto l'onere dell'evangelizzazione e dell'azione pastorale. Questa consapevolezza ha innescato nelle diocesi un vero e proprio cammino di rinnovamento. Ne sono testimoni i molti progetti pastorali elaborati con l'esercizio dell'ascolto, del discernimento e della pazienza pastorale, ed il diverso modo di guardare l'azione pastorale ordinaria della Chiesa non solo come mera e ripetitiva gestione di azioni liturgiche o catechistiche, ma come ambito di quotidiano esercizio della missione evangelizzatrice. L'esperienza di questo Corso ha messo in moto una riflessione assai proficua. Il valore del confronto tra Chiese locali ha permesso di vedere in modo efficace «punti di forza» e «nervi scoperti» della realtà emiliano-romagnola. Tra gli elementi positivi si è intravisto come l'attenzione alla comunicazione della fede sia ancora diffusa anche nelle comunità parrocchiali più piccole. Il problema è

semmai rinnovare la mentalità e le metodologie. Anche la convergenza sulla catechesi degli adulti e la pastorale familiare esprime una forte attenzione missionaria ed evangelizzatrice. Un altro punto assai delicato è la forte esigenza d'una riflessione pedagogica ed antropologica legata alla dimensione religiosa della persona in genere e del bambino in particolare: del resto la diffusa attenzione pedagogica e didattica legata al sistema di scuole per l'infanzia comunali, statali e paritarie presente in regione, pone questo quesito a più livelli. Si è visto necessario rinsaldare la fiducia in un atto educativo che tenga conto della dimensione religiosa come connotatura alla persona del bambino. Tra i punti problematici ha avuto particolare rilievo la qualità formativa rivolta ai catechisti. In tal senso si è sottolineato come la nascita della Facoltà Teologica ed il rinnovato impianto degli Istituti di Scienze Religiose collegati in rete regionale, sia un autentico supporto.

* Direttore Ucr Emilia Romagna



Si è messa in moto una riflessione assai proficua. Sono emersi punti di forza e «nervi scoperti» della nostra realtà

Mercoledì 8 si apre l'Ottavario nel segno di Francesco

Inizierà mercoledì 8 l'Ottavario in onore di S. Caterina da Bologna nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre). Ad arricchirlo quest'anno la presenza del Crocifisso di S. Damiano, che sosterrà in chiesa da venerdì 10 a giovedì 16. Ogni giorno Messe alle 10 e alle 18 (tranne domenica, quando anziché alle 10 la Messa sarà celebrata alle 11.30). Mercoledì 8 alle 18 Messa di apertura. Giovedì 9, festa liturgica di S. Caterina, la Messa delle 18 sarà celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Venerdì 10 alle 18 accoglienza del Crocifisso di S. Damiano e a seguire Messa; alle 21 veglia di preghiera per i giovani. Sabato alle 21: veglia di adorazione della Croce. Domenica 12 alle 17 catechesi sul Crocifisso di S. Damiano, cui seguirà la Messa; dalle 10 alle 16.30, incontro di spiritualità con i Missionari Identes. L'Ottavario si conclude giovedì 16 alle 18, con la Messa presieduta da padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata. Durante l'Ottavario il Santuario e la cappella della Santa saranno aperti dalle 9 alle 12, e dalle 15.30 alle 19.

Santa Caterina, maestra di spiritualità

Una donna intelligente, affascinante, colta, trasfigurata nel cuore e nella mente dalla bellezza propria dei santi, di coloro cioè che più di ogni altro vivono vicini alla Verità e restituiscono alla propria persona una pienezza di umanità. È questo che attrae in S. Caterina de Vigri, e che spinge ogni anno tanti bolognesi a recarsi al suo Santuario, ma anche pellegrini da altre regioni e persino dall'America. «A visitare la Cappella nella quale è custodito il corpo incorrotto della Santa sono adulti ma anche numerosi giovani - afferma padre Bernardo De Angelis, dei Missionari Identes, cui è affidata la cura del Santuario - sostano in preghiera, visitano il piccolo museo nella stanza adiacente, e spesso chiedono di parlare con una sorella clarissa o di confessarsi. Una affezione a questa Santa che è in crescendo». Ciò che colpisce, prosegue il religioso, «è la "spiritualità" che circonda tutto questo. Chi viene in Cappella è perché attratto dalla profondità del rapporto che S. Caterina ha saputo vivere con Dio, non certo dal prodigio del corpo incorrotto. La

partecipazione all'Ottavario rispecchia questo forte significato spirituale». Padre De Angelis offre anche una «chiave di lettura» della singolare figura della Santa: «è quella indicata nella biografia scritta da Illuminata Bembo. Ella non parla di opere edatanti, ma di una santità "ordinaria", che Caterina tradusse nella carità, nella grande tenerezza verso le sorelle religiose, e nella vita di profonda orazione». Una capacità di immedesimarsi con Cristo, conclude il religioso, «che ci ha lasciato tesori di spiritualità scritti dalla mano stessa di Caterina, e oggi tutti pubblicati. Il suo insegnamento è attuale anche per altre ragioni: ci ha testimoniato che il rapporto con Dio è inscindibilmente congiunto alla carità e, attraverso la sua vita artistica (fu pittrice, poetessa, scrittrice, musicista), che la vita spirituale è feconda, non rifiuta cioè ma trasfigura, valorizzandola, l'opera dell'uomo». (M.C.)



Sopra, un'immagine di S. Caterina da Bologna; a destra, il Crocifisso di S. Damiano

**A Bologna il «Crocifisso di San Damiano»**

Sarà S. Francesco, e quindi lo spirito originario della famiglia francescana da lui fondata, a caratterizzare l'Ottavario di S. Caterina di quest'anno. Farà tappa nel Santuario infatti, nei giorni della festa, il Crocifisso di S. Damiano, quello cioè che rivelò al poverello di Assisi in preghiera il compito cui la Provvidenza lo chiamava. «L'occasione - spiega padre Claudio Canevarolo, animatore vocazionale dei frati minori dell'Emilia Romagna - è la "peregrinatio" che abbiamo proposto per l'ottavo centenario del dialogo che intercorse tra il Crocifisso e Francesco, avvenuto tra il 1205 e il 1206». Episodio, prosegue il religioso, che concentra in sé due pilastri dell'esperienza di Francesco alla sequela di Gesù: la chiamata e l'amore alla Chiesa. La chiamata: «è il Crocifisso che fa una proposta al giovane di Assisi - spiega padre Claudio - "Va e ripara la mia casa, che come vedi va in rovina". Francesco accoglie la proposta e offre il suo sì: "Va bene, lo farò volentieri". Una disponibilità alla volontà di Dio, declinata nelle varie vicissitudini della vita, cui non venne mai più meno». L'amore alla Chiesa: «l'oggetto della chiamata rivolta dal Crocifisso - aggiunge padre Claudio - è ben preciso, ovvero sostenere

la Chiesa, che in quel periodo storico purtroppo attraversava un momento non facile. Tutta la vita di S. Francesco sarà spesa per questo grande ideale. Egli operò "dal di dentro" perché la Chiesa potesse risollevarsi, senza mai accettare di distaccarsene, nonostante non condividesse certe scelte attuate dagli uomini che la guidavano. Cosa che non fecero i movimenti pauperistici allora proliferanti, come quello fondato da Pietro Valdo. Questo amore alla Chiesa si manifestò in tanti altri modi, come la fedeltà e il profondo rispetto nei confronti dei sacerdoti, e la devozione all'Eucaristia». Non a caso, prosegue il religioso, Gesù parlò a Francesco attraverso il Crocifisso custodito nella chiesa di S. Damiano, la cui iconografia ha un contenuto fortemente ecclesiale. «La salvezza di Cristo ci raggiunge attraverso la Chiesa - dice padre Claudio - Questo concetto è espresso collocando varie rappresentazioni intorno al Crocifisso, che è centrale. Sotto i piedi troviamo l'umanità che attende il Salvatore. Sopra vediamo invece la Chiesa celeste, raffigurata attraverso il volto dei Santi che godono della visione di Dio. Ai lati, infine, si trovano Maria e Giovanni, segno della Chiesa terrena».

Michela Conficconi

Nelle due domeniche 19 e 26 marzo si terrà in Cattedrale il tradizionale appuntamento L'Arcivescovo si incontrerà anche con i genitori

L'ora dei cresimandi

DI MICHELA CONFICCONI

I volti di tanti altri coetanei di altre parrocchie, la Cattedrale, l'Arcivescovo: un «tuffo», insomma, nella Chiesa, un assaggio della sua universalità. Vuole essere questo, spiega don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, l'incontro dell'Arcivescovo con i cresimandi. Ma, specifica, «esso non risolve certo l'itinerario di preparazione dei cresimandi, che è molto complesso e necessita di un cammino articolato perché quello che è il sacramento della maturità nella Chiesa, dal quale dovrebbero nascere testimoni della fede, non si trasformi, come accade spesso nei fatti, nel "sacramento di congedo" dalla parrocchia». Come si può affrontare il problema della fuga dei ragazzi nel postcresima? Anzitutto cercando di rendere la parrocchia «punto di riferimento», andando quindi al di là della sola ora di catechismo. Occorre creare un «contesto ampio» in cui porre la formazione. Penso alla formula dell'oratorio, o alle tante iniziative che si possono adottare per passare più tempo insieme con i ragazzi. Una grande opportunità è l'itinerario associativo come, per esempio, l'Azione cattolica ragazzi. C'è un forte impegno su questo nelle parrocchie, ma anche una grande fatica, data non solo dalla difficoltà di impostare cammini di fede, ma anche dall'età particolare che i ragazzi si trovano ad affrontare dopo l'iniziazione cristiana. Non la si può affrontare solo con «ricette» di pastorale giovanile. L'impegno abbraccia anche la catechesi e, più in generale, il modo in cui la società struttura l'impegno educativo dei ragazzi. Occorre un dialogo tra le realtà educative (scuola, coloro che gestiscono il tempo libero, famiglia), altrimenti non si può instaurare un dialogo fecondo coi ragazzi. Cosa pensa dell'ipotesi di posticipare l'età della Cresima? Non è spostando l'età che si risolve il problema di partecipazione alla parrocchia. Una scelta di questo

**Il programma**

L'incontro tra l'Arcivescovo e i candidati alla cresima con i loro genitori e catechisti si svolgerà in due giornate suddivise per vicariati. Al primo appuntamento, domenica 19 marzo, sono invitati i vicariati di: Bologna Centro, Bazzano, Vergato, Porretta, Bologna Ovest, Bologna Ravone e Persiceto-Castelfranco. Al secondo, il 26 marzo: Bologna Nord, Bologna Sud - Est, Galliera, S. Lazzaro-Castenaso, Castel S. Pietro, Budrio, Setta e Cento. In entrambe le date l'appuntamento per i ragazzi è dalle 15 alle 17.30 in Cattedrale. In contemporanea, alle 15, l'Arcivescovo incontrerà i genitori nel teatro Manzoni (via de' Monari 1/2).

genere potrebbe anzi avere quasi il sapore di un «ricatto». Un sacramento va dato quando c'è una sufficiente preparazione e consapevolezza. Il problema è riprogettare certe azioni pastorali. Qual è il significato dell'incontro dell'Arcivescovo coi cresimandi? Fare scoprire ai ragazzi la dimensione ecclesiale, ovvero che la Chiesa è molto più ampia della

parrocchia. In quest'ottica il contatto con la chiesa madre della diocesi, la Cattedrale, e la persona dell'Arcivescovo, esprime due dimensioni importanti della fede: il legame profondo con il Vescovo e il suo insegnamento, e la continuità con i nostri padri, che ci hanno trasmesso la fede e consegnato questo edificio come segno di unità. Da alcuni anni poi si è instaurata la consuetudine di affiancare l'incontro con i genitori: questa attenzione dell'Arcivescovo deve far comprendere che sono i genitori i primi educatori alla fede dei figli. E anche che non si può pensare un percorso di fede da proporre ai ragazzi senza coinvolgere i genitori.

**Caffarra cardinale: come partecipare**

La diocesi di Bologna ha organizzato un pellegrinaggio a Roma per partecipare al Concistoro del prossimo 24 marzo nel corso del quale l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra riceverà la porpora cardinalizia. La partenza è prevista per le 15 di giovedì 23 marzo, dall'autostazione di Bologna. Trasferimento a Roma in pullman e sistemazione in albergo o istituto. Venerdì 24 alle 10.30 si assisterà, in Sala Nervi, alla celebrazione che prevede l'imposizione del berretto cardinalizio da parte di Sua Santità ai nuovi Cardinali. Nel pomeriggio, alle 16.30, sempre in Sala Nervi, «visita di calore», ovvero saluto ai nuovi Cardinali da parte dei fedeli. Sabato alle 10.30 partecipazione alla Messa in Vaticano concelebrata da Benedetto XVI con i neo Cardinali e cerimonia della consegna dell'anello. La partenza per Bologna avverrà dopo pranzo. La quota di partecipazione è di Euro 280 (supplemento per camera singola Euro 50), comprensiva del viaggio, del pernottamento e del trattamento di pensione completa.

il messaggio**La lettera dell'Arcivescovo**

Carissimo/carissima, questo è un anno per te molto importante perché attraverso il mio ministero di Vescovo riceverai un grande Sacramento: la Cresima. Come è accaduto duemila anni fa agli Apostoli di Gesù, anche tu di te scenderà lo Spirito Santo, confermandoti nella fede e infondendo quella forza per essere testimone autentico del Signore Gesù. La tua appartenenza alla Chiesa sarà perciò ancora più attiva e consapevole, capace di impegnarsi sul serio per la testimonianza del Vangelo. La chiesa non aspetta che tu diventi grande, ma ti accompagna, anche con l'aiuto di tutta la comunità cristiana, perché tu possa vivere alla grande. Per dare il massimo rilievo a questo momento, desidero incontrarti insieme ai tuoi genitori e catechisti; ti invito quindi presso la Cattedrale di S. Pietro per poterti conoscere e fare festa insieme. In attesa di incontrarti, approfitterò per salutare te, i tuoi genitori, i tuoi catechisti e i tuoi sacerdoti.

† Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna

L'assemblea diocesana

Questo il programma dell'assemblea diocesana dell'Azione cattolica di domenica 12. Alle 8.45 accoglienza; alle 9 Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 10.15 saluto della presidente diocesana Liviana Sgarzi Bullini. Segue una riflessione di Alberto Rizzoli a partire dal Progetto formativo, sul tema «Dedicati alla propria Chiesa in associazione». Alle 11 proiezione di un audiovisivo, seguito dai lavori di gruppo guidati dalla presidenza. Dopo il pranzo, alle 14.30 gioco «Sulle tracce della nostra storia» e alle 16.00 Adorazione eucaristica a conclusione della giornata. Sarà attivato un servizio di navetta da Piazzale Bacchelli (capolinea del bus 30) al seminario dalle 8.30 alle 9.15 e a dalle 14 alle 14.30, mentre per accedere i più piccoli vi saranno baby sitter per tutta la durata dei lavori.



Sgarzi Bullini

Azione cattolica, radici e tradizione

DI FRANCESCO ROSSI

Custodire e tramandare la fede. Questo l'obiettivo di fondo che l'Azione cattolica diocesana si pone con l'assemblea che si terrà domenica prossima in Seminario, dal tema «Radicali nella speranza, educati dalla tradizione». Secondo la presidente diocesana Liviana Sgarzi Bullini «custodire un dono significa riconoscerne di averlo ricevuto e ringraziare. Ciò vale innanzitutto per il dono della fede, del quale dobbiamo aver cura e impegnarci quotidianamente a viverlo e a comunicarlo». Quali saranno le linee di fondo di questo appuntamento? L'assemblea è il momento principale d'incontro tra tutti gli associati, dai più giovani ai più anziani, in un'ottica d'incontro e di scambio. Quest'anno vogliamo soprattutto valorizzare

questo aspetto dell'incontro tra persone che condividono la medesima appartenenza associativa, e dare loro voce. In passato, spesso le nostre assemblee hanno costituito importanti momenti formativi, più vicini però all'idea del «convegno di studio». Oggi, invece, vogliamo favorire una riflessione sull'esperienza associativa, così come viene vissuta dalla base. Lei ha sottolineato l'importanza del «custodire la fede»... Custodire e tramandare la fede è uno dei compiti più urgenti nel nostro contesto culturale e sociale. Si tratta di custodire la memoria dell'amore di Dio per l'uomo, raccontando le sue meraviglie e abituandoci alla lettura dei segni della presenza attuale di Dio nella storia. Custodire il messaggio ricevuto significa oggi aprire i confini, fuggendo la tentazione di guardare solo all'interno delle nostre comunità cristiane. Noi, laici di Ac, dovremmo

stimolare le nostre comunità ad aprirsi, a far posto a chi non ha posto per accogliere le esigenze di chi ci chiede un segno della presenza di Dio. Che ruolo ha la tradizione nell'esperienza cristiana e nell'Azione cattolica? «Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso», dice l'apostolo Paolo ai Corinzi. Ciò che Dio ha rivelato al suo popolo attraverso il suo figlio Gesù non deve dunque rimanere patrimonio di pochi. Egli vuole raggiungere ogni uomo, in ogni tempo, e affidando questo compito agli apostoli lo ha affidato a tutta la Chiesa. Nella nostra assemblea vogliamo riflettere, anche confrontandoci nei gruppi di lavoro, sul valore della trasmissione della tradizione, lasciandoci sollecitare da uno degli ambiti sui quali si lavorerà nel prossimo convegno ecclesiale di Verona.

Quale Azione cattolica uscirà dall'assemblea?

L'associazione possiede un grande patrimonio di tradizione del quale corriamo il rischio di non essere consapevoli. Si tratta di un patrimonio di formazione, di relazioni, di scambio, d'incontro, di stile di partecipazione e responsabilità, tutti elementi indispensabili alla vita della Chiesa in questo momento storico. Vogliamo diventare sempre più attenti, coerenti, competenti per offrire tutto questo alla nostra Chiesa di Bologna attraverso l'impegno nelle parrocchie.



San Vincenzo de' Paoli, la scuola è «certificata»

La scuola «S. Vincenzo de' Paoli» delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thourer (Liceo della comunicazione con tre indirizzi: sportivo, sociale e tecnologico) ha ottenuto recentemente la Certificazione di qualità «Iso 2000». «Si tratta - spiega la vicepresidente e responsabile della qualità Angela Bacchi - di un riconoscimento dato da un ente certificatore europeo. Esso dimostra che la scuola viene annualmente verificata da tale ente, che giudica della qualità della sua organizzazione interna. L'ente quindi verifica che il nostro modo di lavorare è trasparente e che l'organizzazione funziona al

meglio per cercare di dare un servizio formativo buono e sempre in fase di miglioramento». «Il sistema della qualità in generale - spiega ancora la Bacchi - segue una bozza di regole internazionali sulle quali poi ogni azienda o, nel nostro caso, istituto scolastico elabora una propria "scaletta" di procedure che deve dimostrare di seguire in modo preciso e corretto. L'Istituto dichiara di seguire queste regole all'ente certificatore internazionale, il quale poi annualmente verifica che ciò sia vero. Ora quindi è certificato che le nostre procedure sono corrette e che l'esito formativo della nostra scuola è positivo: ciò ci dà grande soddisfazione».

Sasso Marconi

L'Arcivescovo in visita ad Hera

Martedì 7 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra si recerà in visita all'impianto Hera di potabilizzazione «Val di Setta» a Sasso Marconi. Alle 11 sarà accolto dal presidente del Gruppo Hera Tommaso Tommasi Di Vignano, che gli rivolgerà un indirizzo di saluto da parte dell'azienda; dal presidente di Hera Bologna Luigi Castagna e dal direttore della divisione Reti e ricerca Giancarlo Leoni, che illustrerà le caratteristiche dell'impianto, dal quale passa quasi tutta l'acqua che alimenta le reti idriche bolognesi. Subito dopo, parleranno alcuni rappresentanti del Gruppo cattolico presente all'interno di Hera, che ha promosso l'incontro in collaborazione con la presidenza. Al termine prenderà la parola l'Arcivescovo, che sarà poi guidato a visitare l'impianto.



Sopra, il Centro per anziani «Madre Teresa di Calcutta»; a sinistra, immagine interna dell'impianto di potabilizzazione Hera «Val di Setta»

«Poveri Vergognosi»

Inaugura il Centro «Madre Teresa»

Sarà inaugurato mercoledì 8 alle 10.30, in via Altura 9, il nuovo Centro polifunzionale per anziani «Madre Teresa di Calcutta», realizzato da Opera Pia dei Poveri vergognosi, Bologna degli anziani srl e Fondazione Cassa di Risparmio. L'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra impartirà la benedizione; saranno presenti anche il sindaco Sergio Cofferati e la presidente della Provincia Beatrice Draghetti. Il Centro offre una pluralità di servizi per anziani, autosufficienti e non; sono infatti stati realizzati tre nuclei di Rsa-Casa protetta per 76 utenti, un Centro diurno per 25 utenti, una Residenza protetta che comprende 17 appartamenti tra singoli e doppi. «Si tratta di una struttura all'avanguardia, che con grande soddisfazione mettiamo a disposizione della popolazione di Bologna e di S. Lazzaro di Savena. - afferma il presidente dell'Opera Pia dei Poveri vergognosi Paolo Ceccardi - Accanto ad essa inoltre sorgerà un Centro di documentazione sull'assistenza all'anziani, anch'esso di grande valore, perché si occuperà in particolare dell'Alzheimer». (C.U.)

Con l'associazione fondata da don Oreste Benzi prosegue la nostra rassegna delle realtà caritative collegate con la Caritas

«Papa Giovanni XXIII», dovunque c'è il disagio

DI CHIARA UNGUENDOLI

È nata nel 1971 a Rimini dall'iniziativa di un sacerdote che è poi divenuto notissimo: don Oreste Benzi. E da allora persegue un'azione di aiuto a tutti coloro che vivono una situazione di disagio e di emarginazione, siano essi adulti, giovani, minori, adolescenti. È l'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII». «La caratteristica della nostra scelta di vita - spiegano i responsabili - è quella di condividere direttamente la vita con queste persone bisognose ed emarginate, finché non si sia trovata una soluzione ai loro problemi e si siano rimosse le cause che portano alla difficoltà o all'emarginazione». Questa scelta si traduce in moltissime forme diverse.

La forma più nota e conosciuta è quella della «casa famiglia», che si pone come valida alternativa alla famiglia naturale quando questa non è in grado di svolgere il proprio compito. Essa diviene quindi una vera «famiglia sostitutiva» per minori in stato di abbandono e vittime di abuso e violenza, ragazze madri con i loro bambini, ragazze strappate alla prostituzione, anziani, ex carcerati, portatori di handicap psichico e fisico. In essa ci sono delle figure di riferimento che svolgono il ruolo genitoriale, aiutata a volte da altri volontari o obiettori di coscienza; lo scopo è quello di far tornare le persone alla propria famiglia di origine: se ciò non risulta possibile, la «casa» diventa la loro famiglia stabile. Un tipo particolare di casa famiglia è il «Pronto soccorso sociale», che dà accoglienza immediata e di breve durata a chi è nel bisogno, molto spesso extracomunitari. Lo stesso può dirsi della «Capanna di Betlemme», luogo di accoglienza specifica di persone senza fissa dimora o in stato di grave emergenza. Oltre all'accoglienza, l'associazione svolge un'azione di promozione dell'affidamento familiare, come risposta ai bisogni

dei minori privi di una famiglia adeguata: vengono organizzati appositi corsi e si dà un concreto sostegno alle famiglie. Un altro settore di intervento è quello della tossicodipendenza: l'associazione svolge opera di prevenzione nelle scuole e da essa è nata la cooperativa «Comunità Papa Giovanni XXIII» che gestisce in tutta Italia una ventina di comunità terapeutiche. Molta attenzione viene poi rivolta alle persone «diversamente abili», che vengono accolte nelle case-famiglia e nelle famiglie affidatarie; sono state inoltre create cooperative sociali a scopo educativo, riabilitativo e di inserimento lavorativo. Molto importante è anche nota è la lotta che l'associazione svolge a fianco delle donne extracomunitarie ridotte in schiavitù e costrette a prostituirsi: le «unità di strada» le avvicinano e propongono loro un'alternativa concreta, attraverso l'accoglienza in case famiglia o in famiglie, finché non abbiano raggiunto l'autonomia. Un'azione che si inserisce in un quadro più generale di interventi rivolti all'integrazione sociale degli stranieri: in particolare, vengono seguiti i nomadi, soprattutto Rom. Fra loro, particolare attenzione viene rivolta ai bambini e ai ragazzi: si promuove l'assolvimento dell'obbligo scolastico, la partecipazione a corsi di vario genere, l'inserimento in gruppi amicali. Un forte impegno dell'associazione è quello a favore della pace: gruppi di appartenenti, riuniti nel progetto «Operazione colomba», si recano in luoghi dove è in atto una guerra, più o meno dichiarata (Chiapas, Kosovo, Albania, Cecenia, Sierra Leone, Timor Est) per aiutare le popolazioni e gettare «semi di riconciliazione». Infine, in grande espansione è la presenza di case famiglia e progetti di collaborazione internazionale in vari Paesi in via di sviluppo. 16-continua



Nelle foto, alcune immagini della vita dell'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII»

la scheda

Un'attività multiforme

Sono numerosissime le attività dell'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII» nella zona di Bologna. Ne indichiamo le principali, ricordando che per ogni informazione è possibile contattare la segreteria di zona, in via Idice 202, Ozzano dell'Emilia (località Noce di Mercatale), tel. 0516515608 - 0516515713, fax 051/6515608. Anzitutto, nel territorio sono presenti 14 case-famiglia (in particolare una per adolescenti a rischio a Monterenzio), 6 «famiglie aperte» disponibili ad accogliere altri figli oltre a quelli naturali, una «Casa di fraternità» aperta a chi è nel bisogno. Esiste anche una compagnia teatrale, «Compagni di sogni», con cui i ragazzi accolti nelle case dell'associazione raccontano la loro vita. Per quanto riguarda la tossicodipendenza, è presente una comunità terapeutica a Castel Maggiore (via Sammarina 12). Per persone senza fissa dimora è stata creata una «Capanna di Betlemme» nella canonica di Massumatico; mentre la canonica di Casadio (Argelato) accoglie persone emarginate senza possibilità di

condurre una vita autonoma.

Per i portatori di handicap, a Noce di Mercatale sorge un Centro diurno e laboratorio formativo per l'avviamento al lavoro. Tre sono poi le «unità di strada»: una che ogni sera in Stazione incontra le persone senza fissa dimora; una che una volta alla settimana incontra giovani tossicodipendenti per offrire loro l'opportunità di cambiare vita; una che una sera la settimana esce per incontrare le ragazze extracomunitarie schiavizzate e fatte prostituire sui marciapiedi. Vi sono poi varie forme di sostegno alle mamme in difficoltà di fronte a una gravidanza; e ogni martedì alle 7 davanti alla Clinica ostetrica del S. Orsola si prega per la vita nascente. Vengono organizzati campi di condivisione per chi vuole vivere una vacanza al mare o in montagna con ragazzi «diversamente abili». Ancora, vengono sostenute e accompagnate alcune famiglie di nomadi: vengono organizzate attività nel campo, e l'«Estate ragazzi zingari». Infine, viene promosso il servizio civile volontario in Italia e all'estero. (C.U.)



Matrix e le due mamme: storia di un piccolo rom

Questa è la storia di Matrix, un piccolo rom nato nel campo di baracche di via Roveretolo. I suoi genitori, nati in Bosnia, sono da 30 anni in Italia e hanno 12 figli, il più grande di 25 anni, il più piccolo è appunto Matrix, che oggi ha dieci mesi. Quando lui è nato, la madre non se l'è sentita di allevare nelle baracche in mezzo al fango, anche perché sulla famiglia incombeva la minaccia dello sgombero: così Matrix è stato affidato per sei mesi a una casa-famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII, dove ha avuto una «mamma supplente», Letizia. Poi la famiglia è stata sgomberata, ma per fortuna la stessa Comunità le ha trovato una vera casa, grazie all'aiuto della parrocchia di Casadio. Così ora Matrix vive in un'abitazione di mattoni, al caldo, con la luce e l'acqua. E non è più il più piccolo della casa: è nata infatti da un mese una bambina, figlia del suo fratello più grande. L'hanno chiamata Letizia, come la mamma che ha dato aiuto alla famiglia con Matrix, e come la gioia che i suoi genitori stanno ritrovando dopo che un anno fa il loro terzogenito Kevin era morto di polmonite nella baraccopoli di via Roveretolo.

L'Arcivescovo al Gozzadini

Per i bambini del reparto di pediatria del Gozzadini-Sant'Orsola un ospite d'eccezione: l'Arcivescovo. In visita qui per la seconda volta. Un invito che ho accettato volentieri, racconta monsignor Carlo Caffarra, «perché ritengo che la vicinanza alle famiglie, l'incoraggiamento e l'apprezzamento ai medici siano compiti fondamentali del mio ministero». Una presenza, quella dell'Arcivescovo, che vuole rivolgersi in particolare alle famiglie, perché non si sentano sole di fronte al dolore innocente, che è, spiega Caffarra, «uno degli enigmi più oscuri in cui l'uomo si imbatte». Verso i medici, con i quali si sente di condividere il medesimo impegno in una «missione», l'Arcivescovo ha parole di ammirazione per la professionalità e soprattutto per la passione dimostrata nella difesa della vita umana. Ilaria Chia



Caffarra al Gozzadini

Acli, una storia da rivedere

La presentazione del libro «Dalle Acli di Grandi a quelle di Labor, dal livello nazionale a quello bolognese (1944-1972)» di Monica Campagnoli, edizioni L'apricità, si è svolta, nella sede della Fondazione Carisbo, davanti ad un folto pubblico. L'autrice ha spiegato che il suo lavoro nasce dalla tesi per il Dottorato di ricerca, «Il mondo cattolico in Emilia Romagna, 1948-1960». «Il mio interesse poi - ha detto - si è concretizzato in questo libro, che è solo un inizio di studi. Qui presento alcuni momenti indicativi che riguardano soprattutto la storia locale». «Un'opera significativa» ha sostenuto l'onorevole Virginio Marabini, vicepresidente della Fondazione, che ha ricordato quanto poco ancora la storiografia si occupi dell'impegno dei cattolici che «hanno fatto questo stato democratico». Anche le Acli hanno dato il loro contributo, ha proseguito, attraverso quelle forme che

allora esistevano. Ricordando il drammatico momento della scissione, che diede vita poi all'Mcl, Marabini dice che questo avvenne anche per evitare il collaterale con la Democrazia Cristiana, salvo poi crearne uno nuovo con il Partito Comunista. «In quel periodo eravamo tutti preoccupati e avremmo voluto capire dove stava andando un grande movimento». «Questo libro» ha concluso «pieno di ricerca storica seria e obiettiva, ripara a tutte le negligenze fatte a Bologna nei confronti di chi lavorava in quest'associazione». Subito dopo l'onorevole Bersani ha ricordato che Bologna fu l'ultima di tutte le province ad uscire dalle Acli. Il motivo del contendere era una diversa concezione della presenza aclista: «le Acli di Labor intendevano essere un soggetto politico, noi pensavamo di essere un soggetto

sociale. Si arrivò all'inevitabile divisione che ancora perdura». Non è detto che la situazione, trentacinque anni dopo, non possa cambiare. In questa direzione si muove l'attuale presidente delle Acli provinciali, Francesco Murru, che ha concluso il suo intervento sostenendo che, se allora le ragioni politiche che contrapposero uomini e credenti erano vive, oggi esse sembrano superate. Si apre un nuovo percorso culturale e, ha osservato, «a Bologna possiamo dare un segnale importante in uno spirito comune e unitario di fraternità cristiana». E ha concluso citando una frase del fondatore delle Acli, Achille Grandi: «Non so se faremo un tentativo destinato a fallire o se faremo un esperimento di portata storica: abbiamo comunque il merito di aver affrontato un grande compito».

Chiara Sirk



Cristiani, Nerone è ritornato

DI TARCISIO ZANNI

«Gruppi di cristiani, armati di machete, hanno dato l'assalto alle abitazioni dei musulmani». Con grande sollievo di chi riposa sul postulato che... «tutte le religioni sono uguali e ugualmente causa di guerra e di odio», i notiziari hanno dato finalmente la notizia che era scattata in Nigeria la «vendetta cristiana». Ed è fatica sprecata spiegare a costoro l'evidente contraddizione insita in una simile espressione («vendetta cristiana»), che lascia facilmente intravedere una realtà più complicata, probabilmente diversa da una «semplice» guerra di religione. Niente crediamo con più facilità di quello che ci interessa credere. Non è vero che «le religioni sono tutte uguali». La religiosità umana si è espressa storicamente in mille modi, più o meno evoluti, anche se con tratti necessariamente comuni a tutti. Noi cristiani sappiamo (o dovremmo sapere) e volentieri testimoniamo (o dovremmo testimoniare) che tra esse non si trova il cristianesimo, perché

non è espressione umana di pietà, ma al contrario, è l'evento unico e irripetibile dell'irruzione «dall'alto» dell'Eterna Carità nella storia. E' un fatto che non ha eguali, è la svolta definitiva della storia: Gesù di Nazareth è il Figlio di Dio! Questo relativizza tutto quanto di religioso si trovi sul pianeta. Questo Gesù ha desacralizzato per sempre la violenza. Da lui in poi, la violenza non potrà più essere sacra, dal momento che Dio stesso, sulla croce, l'ha subita senza reagire, senza aprire bocca, perdonando anzi radicalmente, fino a risorgere «apposta» per annunciare «pace» ai suoi assassini. Da quel glorioso 14 di Nisan è escluso che qualcuno possa, senza mentire, giustificare la propria violenza come «pietas». Per questo, forse, la croce è così in spregio ai cultori della guerra santa. «Bisogna evitare lo scontro di civiltà, la guerra di religione» si dice giustamente. Ma per i cristiani dovrebbe essere una raccomandazione superflua. Per fare una guerra bisogna essere almeno in due, e, per quel che li riguarda, una simile eventualità dovrebbe essere esclusa. Per loro, che

chiamano «martire» non chi uccide se stesso e gli altri, ma chi si lascia uccidere con mitezza, senza reagire, in modo da assorbire diligentemente sulla propria persona e cancellare per sempre l'odio che lo uccide... per loro l'unica prospettiva, peraltro non sgradita, è la «persecuzione». Bisogna perciò discostarsi ancora una volta dal linguaggio mondano. Non può essere lo «scontro di civiltà» che ci aspetta, né la «guerra di religione», ma solo la «persecuzione». Il nostro Nerone, e più ancora quello dei nostri figli, è già pronto. Gli basta niente per scatenarsi: un disegno, una parola poco rispettosa, un affresco di cinque secoli fa. Scorrerà, scorrerà il sangue cristiano. E sarà nuovamente una meraviglia, come se scorresse il sangue di Cristo. È guai al cristiano che impugnasse la spada. Su questo gesto è già stato pronunciato un definitivo, categorico, eloquente «basta!», mai come oggi attuale.



storia

La Bologna etrusca, l'impresa di Dotti

Inizia giovedì 9 un ciclo d'incontri intitolato «Felsina, Bononia, Bologna» promosso dal Quartiere Saragozza. Alle 21, al Circolo culturale Pavese, via del Prateello 53, Giuseppe Sassatelli, docente di Etruscologia e Archeologia Italica dell'Università, parlerà su «La Bologna etrusca. Dalle terre della pianura i commerci sul mare». Gli appuntamenti proseguiranno settimanalmente fino al 25 maggio, seguendo un itinerario storico che arriverà al periodo medievale. Per i più giovani sono stati organizzati dei laboratori in cui imparare la storia «facendo». Così, sabato 11 marzo, l'Associazione Didasco propone a bambini e adulti un corso rapido per imparare i primi rudimenti dell'etrusco. Le iniziative sono gratuite, per il laboratorio di epigrafia etrusca è obbligatoria la prenotazione (3481431230). Sempre dal Quartiere, ma nella Biblioteca intitolata ad Oriano Tassinari Clò, via di Casaglia 7, viene proposto un ciclo di conferenze a cura di Antonella Cavallina. I primi due appuntamenti sono dedicati a «Carlo Francesco Dotti e la costruzione del portico e della basilica di San Luca», relatrice Anna Maria Matteucci (14 marzo), e a «Il portico di San Luca tra storia e leggenda», parla Rolando Dondarini (21 marzo).

Un libro di
Raffaella Pini sul
Trecento bolognese

La pittura infame e non solo

DI CHIARA SIRK

Nell'ambito delle iniziative realizzate in occasione della mostra «Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrandino del Poggetto» (fino al 28 marzo al Museo Civico Medievale), venerdì, alle ore 17, all'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) sarà presentato il volume «Il mondo dei pittori a Bologna 1348-1430» di Raffaella Pini (edizioni Clueb). Introduce Massimo Medica, direttore dei Musei civici d'arte antica, parla del volume Francesca Roversi Monaco, Università di Bologna, sarà presente l'autrice. **Dottressa Pini, la sua ricerca ha un taglio particolare: qual è?** Ho investigato diversi fondi archivistici finora trascurati dell'Archivio di Stato di Bologna raccogliendo centinaia di documenti finora inediti. Poi ho pensato di calare i pittori nel contesto storico e di studiarli come categoria di artigiani operanti in un vivace tessuto cittadino. **Cos'è emerso?** A Bologna il mestiere del pittore era considerato una professione artigianale che si poteva apprendere all'interno della bottega. Come qualsiasi altra categoria professionale, anche i «maestri di pennello» avevano la tendenza a conservare il proprio sapere nell'ambito del ristretto nucleo familiare. I casi più significativi risultano essere i clan di Cristoforo di Iacopo, Dalmasio degli Scannabecchi e Iacopo di Paolo, ma accanto a questi si distinguono altre «famiglie di pittori», una quindicina, unite da legami di sangue e affinità. **Cosa producevano queste botteghe?** La produzione era molteplice: apparati, gonfalon, armature, pittura dell'arredo domestico, decorazione di carte da gioco e di oggetti legati alla devozione privata, quali tavolette con la Vergine e i Santi, oltre, ovviamente, all'esecuzione



Immagine tratta dalla copertina del libro

di politici e cicli di affreschi. Se queste ultime sono le commesse che hanno lasciato una traccia documentaria, era tuttavia la pittura su oggetti di uso quotidiano a costituire la fonte di maggior guadagno. **Nel suo libro lei fa riferimento alla pittura infamante. Di cosa si tratta?** Caratteristica, anche se non esclusiva per Bologna, fu la pittura infamante, ovvero la pratica di affrescare, in determinate zone e edifici cittadini, l'immagine dei colpevoli di reati che andavano dal tradimento, alla bancarotta e al falso. L'uso di dipingere supplizi, iniziato nel Duecento continuò fino al Cinquecento. L'immagine su muro fu usata anche per vendite personali, come attesta l'episodio dell'orefice Pietro Rosso dipinto «impiccato» sul muro di una chiesa, dal «collega» Bartolomeo di Giacomo. Anche il conforto prese le forme visibili di tavolette di legno. Venivano, infatti, dipinte delle piccole tavolette con scene della Crocifissione e martiri di santi che i confortatori delle confraternite pie mostravano ai condannati negli ultimi attimi di vita. **La pittura va ben oltre il mero dato materiale dell'oggetto. E così?** La pittura fu spesso uno strumento efficace per veicolare i messaggi della committenza. Ma la pittura fu anche, e soprattutto, un modo per esprimere la pietà religiosa «pro remedio animae» di committenti devoti in cerca di salvezza.

Bologna Festival, nuovo cartellone

Dopo venticinque anni d'attività, e quasi quattrocento concerti alle spalle, Bologna Festival riparte con un programma ancora una volta ricco di proposte. L'inaugurazione avviene nel segno della musica sacra. Domenica 9 aprile, alle ore 21, al Teatro Manzoni, i Barocchisti e il Coro della Radio Svizzera Italiana, diretti da Diego Fasolis eseguiranno la Passione secondo Giovanni BWV 245 di Johann Sebastian Bach. L'Associazione, presieduta da Federico Stame, ha affidato da diversi anni la direzione artistica a Mario Messinis, al quale si deve l'attuale formula del Festival, articolato in tre cicli: la Stagione di primavera, Nuovi Interpreti e i concerti autunnali intitolati «Il Nuovo-Antico». Il primo (dal 9 aprile al 12 giugno), i cui concerti si tengono tutti al Teatro Manzoni, propone alcune delle più interessanti orchestre europee (Orchestre des Champs-Elysées, Amsterdam Baroque Orchestra, Filarmonica Arturo Toscanini, Balhasar Neumann Ensemble), sotto

la guida di noti direttori quali Kurt Masur, Ton Koopman, Philippe Herreweghe, Thomas Hengelbrock. Due recital pianistici sono affidati ad András Schiff (10 maggio) e a Grigory Sokolov (22 maggio). Quasi in parallelo (dal 18 aprile al 6 giugno) si svolge un ciclo di cinque concerti che vedono impegnati giovani musicisti di talento, spesso vincitori d'importanti concorsi internazionali. Sede abituale per questi appuntamenti è l'Oratorio di San Filippo Neri. I programmi dei concerti di primavera non potevano non tenere conto dei grandi anniversari del 2006: i 250 anni della nascita di Mozart e il centenario della nascita di Shostakovich. Di questi autori vengono proposti grandi capolavori sinfonici (le ultime tre sinfonie di Mozart e la Sinfonia da camera op. 110 di Shostakovich) o corali come il Requiem mozartiano (29 maggio).



Koopman e Mathot

Ai «Martedì»: si
parla di tecnologia
e futuro

Dalle cattedrali una lezione attuale

Tecnologie e futuro. Patto o contrasto fra generazioni? A quest'interrogativo cercherà di rispondere il prossimo appuntamento del Centro San Domenico. Martedì, ore 21, nella Biblioteca del Convento, Piazza San Domenico 13, ne parleranno Vincenzo Balzani, docente di Chimica generale e inorganica, Gabriele Falciaesca, docente di Microonde e presidente della Fondazione Marconi e Paolo Rossi, professore emerito di Storia della Filosofia d. «Ci siamo chiesti» spiega Falciaesca, «quale sarà l'eredità tecnologica che vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi. Da un lato sappiamo di essere sommersi da nuove tecnologie, dall'altro restano ancora problemi molto seri che richiedono ulteriori scoperte per risolverli e che ancora non abbiamo. Noi ci chiediamo: ai nostri eredi lasceremo un'eredità positiva o solo un deficit da colmare?». La risposta possibile è un «patto generazionale». «Certo, non potremo risolvere tutti i problemi che si presentano, ma c'è un atteggiamento che ci proietta verso il futuro». Il professore fa l'esempio delle cattedrali: la generazione che le iniziava non le avrebbe mai viste, eppure furono concluse, nello spirito iniziale, tenendo conto dell'evoluzione dei gusti e delle tecniche. «Con lo stesso spirito dobbiamo muoverci. Altrimenti i nostri nipoti ci vedranno come i partecipanti al ballo a bordo del Titanic prima del naufragio». Balzani è meno ottimista: «Che sia necessario un patto è vero, basta pensare che la nostra terra è una specie d'astronave sulla quale siamo tutti. Ma per arrivare ad un patto tra generazioni, è necessario arrivare ad un patto in questa generazione» osserva. «Le sembra che abbiamo un accordo? O che esso, allo stato attuale, sia possibile? Basta guardare le disuguaglianze che ci sono. L'America e l'Europa usano ogni tipo d'energia come se fosse infinita, influenzano l'effetto serra, producono rifiuti in grande quantità. La loro "impronta ecologica", ovvero il peso pro capite di una persona in questi posti, è grandissima». La scienza e la tecnologia non possono fare molto, perché «non solo non ci fanno diventare più buoni, ma il mondo diventa più fragile, come dice un libro uscito di recente in cui l'autore, Martin Rees, ritiene che la probabilità che la nostra civiltà sopravviva fino alla fine del secolo in corso non superano il 50%». Si esce da questo tunnel? «Sì» osserva Balzani «se aumentando la tecnologia aumenterà anche la pace. Altrimenti continuerà la logica dell'accaparramento che ormai guida tutti. Sembro pessimista, ma preferisco descrivere le cose come stanno per pensare ad un rimedio». La scienza non può fare niente? «Non è compito della scienza, ma di chi la usa» conclude. «Più la scienza diventa complessa, più si amplificano le possibilità di un suo uso distorto e aumenta la fragilità del pianeta che è caratteristica del nostro tempo». (C.S.)



Quei densi frammenti al «miele di acacia»

«Non sei lontana» è l'ultimo libro di Nicola Muschitiello uscito per l'editore Pendragon

L'autore racconta: «L'ho concepito un paio d'anni fa e l'ho scritto in tempo molto rapido. Ho pensato di raccogliere lettere reali e lettere immaginarie, ma per me, e per ogni artista, non c'è differenza tra le due, anzi, a volte le lettere non solo non si spediscono, ma si scrivono solo nel proprio cuore. Avevo immaginato un libro piccolo, molto intenso, pieno d'allusioni, con uno scenario di rimandi letterari e squisitamente spirituali. Come mi piace fare anche nei versi, volevo che il testo somigliasse quasi al miele d'acacia, insieme denso e trasparente. Questa è una qualità che in generale apprezzo molto in un'opera letteraria perché permette di usare un testo

secondo vari livelli di percezione. Come nella musica, un parallelo che ritengo illuminante: ci sono la melodia, la parte verticale e il ritmo. Normalmente chiunque coglie la melodia, chi ha esperienza coglie anche la struttura. Così in un testo: mi piace sia ricco di frasi musicali, anche su un piano emozionale, poi, il lettore più colto e attento, potrà cogliere i rimandi, la strutturazione della frase, senza che questo sia esibito. È diventata una sorta d'acquisizione per me, da qualche anno mi piace sempre di più questa maniera di scrivere che amo nei letterati: dove c'è la frase melodica che rapisce e poi i rimandi, senza però escludere nessuno. Le frasi più semplici sono le più difficili. Pensiamo ad una frase detta da Gesù, sembra semplice e stiamo ancora cercando



di capire la sua complessità». Colpisce in questi testi il loro carattere rapsodico. E così? «Avevo pensato ad una serie di frammenti a volte brevissimi, che rimandassero ad una situazione varia, ma sostanzialmente identica. Cambiano i nomi delle destinatarie delle lettere, gli scenari, ma in fondo credo si riesca a cogliere che c'è un'unica figura cui chi scrive si rivolge. Nell'Occidente c'è il predominio intellettuale dell'io diventato esplicito da Cartesio in poi. A me sembra invece sia recuperare la priorità del "tu". Quel "tu", in senso assoluta diventa Dio. Quando si scrive una poesia, una lettera, un'opera, proprio sul piano dell'inconscio credo ci si rivolga sempre a qualcuno. Questo porta a concludere che la prima persona grammaticale in realtà è la seconda ed è questo il senso del mio libro, in cui il "tu" diventa esplicito e i lettori e, soprattutto le lettrici, lo hanno capito». (C.D.)

Mcl rilancia la dama

Dai molti anni non si effettuava sotto alle Due Torri il «Campionato provinciale di dama italiana 2006»; la manifestazione ha rivisto la luce nei locali della parrocchia di Santa Rita per iniziativa della neocostituita Delegazione bolognese della Federazione Italiana Dama. La manifestazione damistica è stata promossa con l'appoggio dell'E.N.Te.L. Ente Nazionale Tempo Libero, il servizio del MCL felsineo, che vuole contribuire alla riscoperta degli antichi giochi popolari, ma anche della «bolognesità», facendo vivere in allegria delle serate fuori dall'ordinaria e stressante routine quotidiana. La Delegazione FID di Bologna ha scelto di promuovere la solidarietà ed ha deciso di sostenere il Progetto del CEFA per la costruzione di un campo di basket - pallavolo senza barriere architettoniche nella città di Erigavo in Somalia. Il titolo è stato conquistato da Francesco Rocchira, un ventitreenne di origine brindisina giunto nel capoluogo emiliano per lavorare in un'azienda di Crespellano. Al secondo posto si è piazzato Claudio Santini; sul terzo gradino del podio si è collocato Libertino Amato.



Quaresima, dalla vanità alla verità

Nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri l'Arcivescovo ha spiegato il valore del cammino penitenziale che iniziava quel giorno

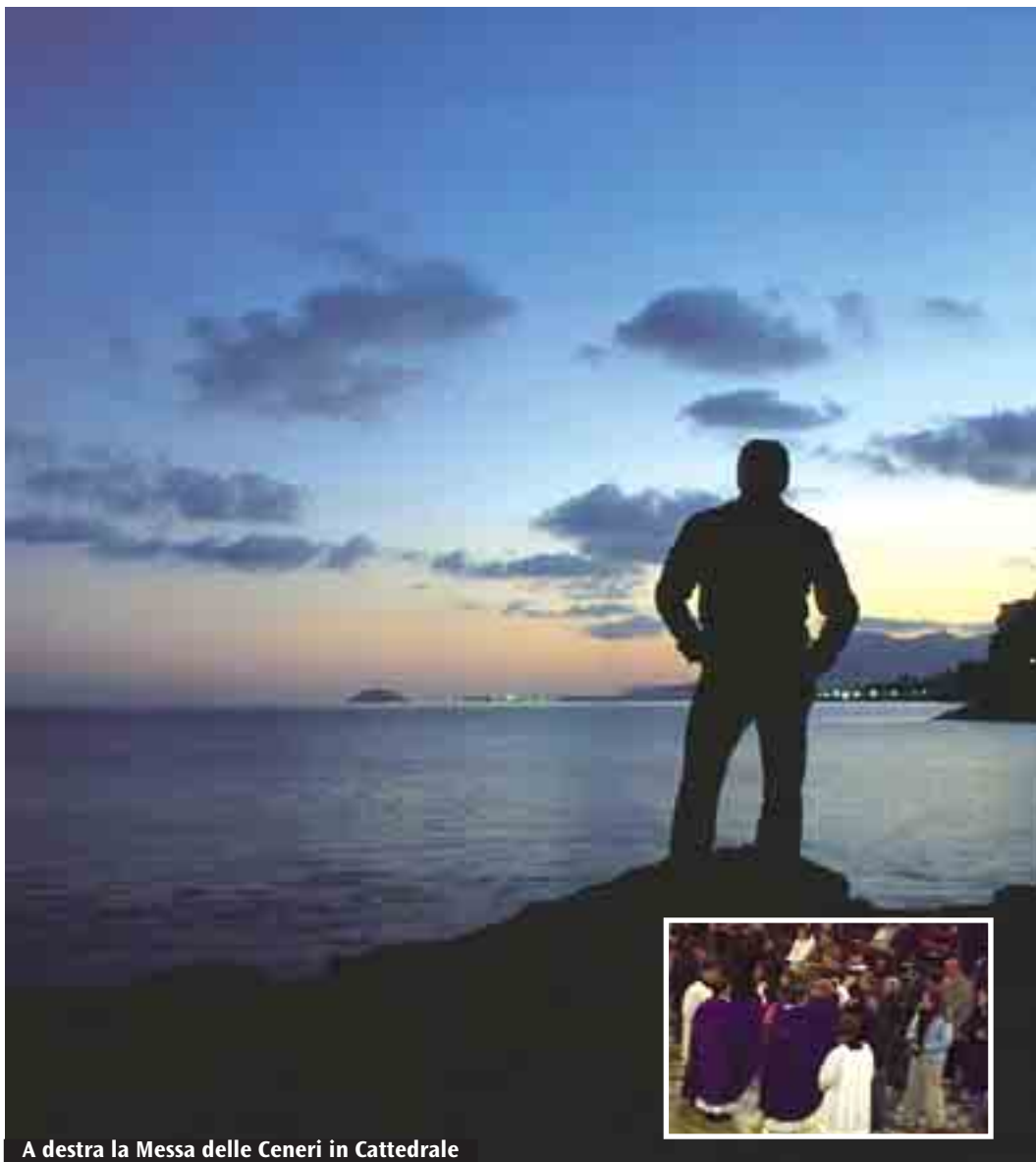
DI CARLO CAFFARRA *

«Ricordati, o uomo, che sei polvere ed in polvere ritornerai». Iniziamo, carissimi, il nostro cammino quaresimale verso la Pasqua coll'austero rito dell'imposizione delle ceneri, durante il quale saranno dette su ciascuno di noi quelle parole. Esse ci esortano ad avere una consapevolezza di noi stessi vera; a non dimenticare mai chi siamo: «ricordati, o uomo, che sei polvere». Il cammino quaresimale, carissimi, è prima di tutto un cammino verso la (conoscenza della) verità circa se stessi: una verità di cui dobbiamo custodire continuamente la memoria («ricordati, o uomo...»). A dire il vero, ciascuno di noi si porta dentro questa consapevolezza - la consapevolezza della sua fragilità - in modo da non poterla mai eliminare completamente. La vera questione nella vita è come la persona umana cerca di dare consistenza alla sua fragilità. È a questo uomo, all'uomo che cerca di dare forza alla sua debolezza, che si rivolge questa sera la pagina evangelica. «Guardatevi» ci dice il Signore «dal praticare le vostre opere buone davanti agli uomini per essere da loro ammirati,

altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli». Esistono persone che decidono di rinchiudere la loro vita dentro i confini del tempo, dentro la società e la storia umana: vivono solamente davanti agli uomini. Uomini che pensano di trovare consistenza alla loro fragilità nell'ammirazione degli altri, nell'approvazione della società. Ma il profeta aveva già messo in guardia: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e il suo cuore si allontana dal Signore. Egli sarà come un tamerisco nella steppa» (Ger 17,5-6a). Esistono persone ben consapevoli che la misura del loro valore definitivo è determinata dal giudizio di Dio: vivono alla presenza di Dio, così vincono la loro inconsistenza. Carissimi fedeli: il cammino della quaresima è dunque chiaramente indicato. È il passaggio dalla nostra destinazione a finire in polvere alla partecipazione della vita eterna; dalla vita vissuta davanti agli uomini per essere da loro ammirati alla vita vissuta davanti al Padre «che vede nel segreto»; dalla vanità

«La misura del nostro valore è determinata non dal giudizio degli uomini, ma da quello di Dio»

alla verità, dall'apparenza alla realtà. L'apostolo Paolo ci ha ora detto chi è colui che ci fa compiere questo passaggio, chi ci traghetta da una sponda all'altra: è Cristo. «Colui che non aveva



A destra la Messa delle Ceneri in Cattedrale

conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi possiamo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio». Egli, Gesù, è venuto a prenderci nella regione della nostra vanità, della nostra inconsistenza, della nostra ingiustizia per portarci nella regione della sua verità, della sua forza, della giustizia di Dio. L'apostolo indica anche il modo con cui il Signore opera questo passaggio nella nostra vita: «noi fungiamo da ambasciatori per Cristo come se Dio esortasse per mezzo nostro». Attraverso la mediazione apostolica, nella sua Chiesa, Gesù viene a prenderci per riconciliarci col Padre: perché possiamo vivere ed agire non «davanti agli uomini», ma «davanti a Dio».

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Sul sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa celebrata domenica scorsa a Idice in occasione della festa patronale di S. Gabriele dell'Addolorata; l'omelia nella Messa per il Mercoledì delle Ceneri, celebrata mercoledì scorso in Cattedrale; l'omelia nella prima Veglia di Quaresima, che ha presieduto ieri sera in Cattedrale.



Andata al Calvario, Raffaello

La prima veglia diocesana

«Tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato». Carissimi catecumeni, è a voi che mi rivolgo in primo luogo, poiché queste parole del Signore sono dette a voi. Veramente ciascuno di voi è stato scelto; ciascuno di voi sarà consacrato al Signore suo Dio per entrare a far parte del popolo del Signore, della santa Chiesa. Il rito che terminate le mie parole compiremo, dell'elezione o dell'iscrizione del nome, mediante il quale sarete ufficialmente ammessi alla preparazione immediata ai santi Sacramenti pasquali, è il segno esterno di una mirabile decisione presa dal cuore stesso del Signore. Quale decisione? Risentite come ne parla la S. Scrittura. «Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli, ma perché il Signore vi ama». La vostra decisione di scrivere il vostro nome nel libro e di accedere ai sacramenti è stata preceduta da un'altra decisione: la decisione del Signore di legarsi a voi. Egli si prenderà cura di voi. Se anche doveste camminare per una valle oscura, non dovrete temere alcun male perché «il Signore si è legato a voi» per sempre. Quale è la ragione per cui «il Signore si è legato a voi e vi

ha scelti»? Una sola: «perché il Signore vi ama». Avete compreso quale è la realtà primordiale della vostra esistenza; avete conosciuto la ragione ultima della vostra vita: «il Signore vi ama». La decisione che voi questa sera prendete pubblicamente di diventare cristiani, è il segno che voi avete «riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per voi». Il Padre della Chiesa S. Cirillo di Gerusalemme, vi dice una cosa molto bella: «il profumo della beatitudine ormai investe voi, o illuminati». Se entrate in una casa e sentite un profumo di rose, concludete che vi deve essere il fiore, anche se non lo vedete ancora. Carissimi catecumeni, voi cominciate a sentire «il profumo della beatitudine» ascoltando le parole che il Signore ci sta dicendo: sentendo dirvi che «il Signore si è legato a voi e vi ha scelti ... perché il Signore vi ama». Seguendo il profumo di beatitudine che da queste parole emana, vi mettete ora in cammino per scoprire la sorgente del profumo: per incontrare veramente il Signore vivente nella sua Chiesa. «Già vi trovate nel vestibolo della reggia: chissà che il re vi introduca in essa». Avete davanti a voi quaranta giorni per prepararvi a quando nella notte di Pasqua il Signore vi introdurrà nella sua dimora, la santa Chiesa. «Ricordati di tutto il cammino che il

Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere», ci avverte la Parola di Dio. Sì, carissimi catecumeni, ammessi alla reggia del Re, non dimentichiamo mai quale era la nostra condizione naturale. Ci accompagni sempre la consapevolezza della nostra miseria perché nel nostro cuore non cessi mai l'inno di lode alla misericordia del Signore. Egli ci chiama e considera amici, ma noi non cessiamo mai di ritenerci servi indegni di vivere nella casa del Re, nella sua santa Chiesa. Ed ora consentitemi di rivolgere anche a voi, carissimi fedeli già iniziati ai santi Misteri, alcune parole. La nostra partecipazione alle veglie quaresimali è occasione propizia per prendere coscienza più chiara e profonda dei doni che abbiamo ricevuto e di cui ora possiamo godere. Come già vi dissi nell'omelia delle Ceneri, ed ora ripeto, il cammino della Quaresima è un cammino dalla menzogna alla verità di se stessi. E la verità della nostra persona è detta dalla parola di Dio dettata questa sera: siamo stati scelti; siamo amati dal Signore. Ed è alla sequela di Gesù che dobbiamo compiere questo itinerario, poiché Lui è la luce, e chi segue Lui, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. Dall'omelia dell'Arcivescovo nella prima Veglia di Quaresima

«Carissimi catecumeni, il Signore si è legato a voi e vi ha scelto, perché vi ama»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.30 a Fognano Messa per la «Due giorni» dei giovanissimi Ac. Alle 16 nella parrocchia di S. Andrea della Barca saluto ai ragazzi dell'Acr e agli adulti di Ac.

MARTEDÌ 7

Alle 11 a Sasso Marconi visita all'impianto di potabilizzazione della Val di Setta di Hera.

MERCOLEDÌ 8

Alle 10.30 in via Altura 9 inaugurazione della Struttura polifunzionale per anziani «Madre Teresa di Calcutta» dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi ed Aziende Riunite».

GIOVEDÌ 9

Alle 10 alla Casa generalizia delle Serve di Maria di Galeazza (via Porrettana 14) incontro con i sacerdoti del vicariato Bologna Ravone

DA VENERDÌ 10 A MERCOLEDÌ 15

Visita al Patriarcato di Costantinopoli.

GIOVEDÌ 16

Alle 10 allo Studentato delle Missioni dei Dehoniani incontro con i sacerdoti dei vicariati Bologna Nord e Bologna Sud-Est

VENERDÌ 17

Alle 21 nella parrocchia di S. Antonio di Savena conferenza sulla carità, su iniziativa dell'associazione «Albero di Cirene».

don Albertazzi. Una vita per la sua montagna

DI ERNESTO VECCHI *

«Sia data voce al canto!». È il desiderio espresso nel suo testamento dal Can. Enea Albertazzi, chiamato alla vita eterna venerdì, 24 febbraio 2006, all'età di 86 anni. Siamo qui per rispondere a questa sua aspirazione profonda, mediante la liturgia di commiato, che eleva al Signore un inno di ringraziamento e di lode, per il dono di questa singolare figura di sacerdote, che ha speso la sua vita per il bene della gente, generosa e intraprendente, che vive su queste montagne benedette dal Signore. Don Enea sapeva di essere un sacerdote «preso fra gli uomini e costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati» (Eb 5, 1), la vera causa del male e della morte. Quando il Cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, il 25 marzo 1944, lo consacrò sacerdote e lo inviò parroco a Silla gli disse «ti mando in un posto bellissimo, dove non c'è la chiesa, non c'è la canonica e non c'è il beneficio... vedi un po' tu che cosa fare». Don Enea non aveva ancora compiuto 25 anni. Si rimboccò subito le maniche e, in sinergia con il ruolo di pastore, assunse anche il compito di muratore. Edificò questa chiesa e la casa

canonica, aiutato dai suoi giovani e sorretto da quella fede semplice e schietta che non solo dava la forza di spostare i sassi dal fiume Reno all'area della chiesa, ma entrava nel cuore della gente, come orientamento di vita, senso di appartenenza e solidarietà silenziosa e concreta.

Prima di essere tumulato ha chiesto di rimanere due giorni nella sua chiesa e di sostare qualche minuto sul sagrato, per ascoltare le note di una musica cara agli italiani, ma



Don Albertazzi

doppiamente cara a Don Enea che in essa ha contemplato «i «divi e i colli» del Regno di Dio... in attesa della risurrezione». Con la morte di Don Enea si è spenta una luce su queste montagne, ma rimane la sua memoria, non solo nei suoi diari, ma soprattutto nella Chiesa che egli ha coltivato, fatta di uomini e di donne consapevoli che la loro cittadinanza è in cielo (Cf. Fil 3, 20). I gesti simbolici che Don Enea ha voluto dopo la sua morte vanno interpretati bene: non ci ha esortati alla nostalgia, ma alla speranza.

Le note di «Va' pensiero...» richiamano il popolo di Israele in esilio, lontano dalla patria, ma col desiderio del riscatto e del ritorno a Gerusalemme. Questo prete, con la sua vita, la sua presenza operativa e lucida, con la sua predicazione semplice, ma incisiva, ha annunciato tante volte che con la morte «la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo» (Prefazio dei defunti).

Questo sacerdote di Dio, che il Cardinale Poma nominò Vicario pastorale (1976-1982) e il Cardinale Biffi inserì tra i Canonici del Capitolo di S. Biagio di Cento (1986), nei suoi 62 anni di ministero si è fatto tutto a tutti e rimane un segno emblematico di carità pastorale: ha voluto bene ai suoi confratelli sacerdoti; ha amato la sua gente, fino a tessere rapporti, senza differenze di persone; ha alleviato le sofferenze di ogni tipo.

In lui possiamo vedere il germoglio di quella pastorale «integrata» che la Chiesa raccomanda oggi alle comunità cristiane, cioè la necessità di lavorare insieme, preti, religiosi e laici, per continuare ad edificare la Chiesa, come sacramento universale di salvezza.

* Vescovo ausiliare

12PORTE. Approfondimento
sulle materne paritarie diocesane

Prosegue il servizio offerto dal settimanale televisivo diocesano nel raccontare e documentare i principali avvenimenti della nostra Chiesa locale. In particolare i riflettori della prossima puntata saranno puntati sul convegno degli asili associati alla «Federazione Italiana scuole Materne» di Bologna dove di parlerà di

sussidiarietà. Insieme visiteremo la mostra sulla «Rosa Bianca» promosso dal centro culturale «Manfredini». 12 Porte approfondirà inoltre i principali appuntamenti dell'Arcivescovo della prossima settimana. La messa in onda sarà, come al solito, giovedì sera alle 21 su E' tv - Rete 7, e in differita intorno alle 23 sul canale satellitare Sky 891.

«Rosa Bianca», ultimi giorni

Chiude venerdì 10 marzo la mostra fotografica «La Rosa Bianca. Volti di un'amicizia». La mostra, promossa dal Centro culturale «Enrico Manfredini», è aperta al Museo Europeo degli Studenti di Palazzo Poggi (via Zamboni 33). Essa presenta l'esperienza di un gruppo di giovani studenti tedeschi i quali, diventati amici in forza della stessa passione alla vita, si opposero al nazismo, diffondendo tra l'estate del '42 e il febbraio del '43 sei volantini in cui incitavano il popolo tedesco a ribellarsi a Hitler. Molti di loro pagarono con la morte questo gesto di resistenza al nazismo. Tra le iniziative collegate, giovedì 9 marzo alle 20.15, al Cinema Lumière (via Azzo Gardino 65), si terrà la proiezione del film «La Rosa Bianca. Sophie Scholl» di Marc Rothmund (Germania, 2005). Ingresso 6 euro (studenti 3).



cinema

**le sale
della
comunità****A cura dell'Acc'e-Emilia Romagna**

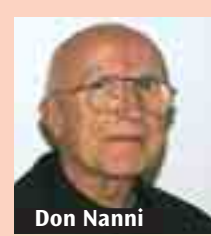
| | |
|--|--|
| ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906 | Le cronache di Narnia Ore 15 - 18 |
| ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212 | La marcia dei pinguini Ore 17 La seconda notte di nozze - Ore 21 |
| BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940 | Quando l'amore brucia Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30 |
| CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533 | Jarhead Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30 |
| CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253 | Orgoglio e pregiudizio Ore 15.30 - 17.30 - 20 - 22.30 |
| GALLIERA v. Matteotti 25 051.4131762 | Broken flowers Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 |
| ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119 | Casanova Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30 |

| | |
|--|--|
| PERLA v. S. Donato 38 051.242212 | Il nuovo mondo Ore 16 - 18.30 - 21.30 |
| TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417 | Bambi Ore 15.30 - 17 - 18.30 Lady Henderson presenta - Ore 20.30 |
| CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490 | Orgoglio e pregiudizio Ore 18 - 20.30 |
| CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976 | Bambi Ore 15 - 16.30 Orgoglio e pregiudizio Ore 18.45 - 21 |
| CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950 | Wallace & Gromit Ore 15 - 17 - 19 - 21 |
| LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091 | Dick & Jane Ore 21 |
| S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388 | Bambi Ore 14.30 - 16 La terra Ore 17.30 - 20 - 22.30 |
| S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100 | Prime Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21 |
| VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092 | Orgoglio e pregiudizio Ore 21 |

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**In suffragio
di monsignor
Francesco
Nanni**

Venerdì 10 marzo ricorre il 1° anniversario della scomparsa di monsignor Francesco Nanni. Alle 17.30 nella Cripta della Cattedrale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio. Un'altra Messa sarà celebrata alle 10.30 a San Luca da monsignor Arturo Testi, vicario della basilica; è possibile concelebrazione, portando l'occorrenza. Monsignor Nanni, nato nel 1927, è stato per oltre quarant'anni (dal 1964 al 2005) direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano. Dal 1986 era anche Economo dell'Arcidiocesi.



mosaico

quaresima

CATTEDRALE. In occasione della Quaresima, sabato 11 alle 21.15 in Cattedrale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la seconda Veglia di preghiera. Lo stesso monsignor Vecchi presiederà anche, domenica 12 alle 17.30 sempre in Cattedrale, la Messa episcopale della seconda domenica di Quaresima.

OSSERVANZA. Oggi solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale, alle 17.30 Messa nella chiesa dell'Osservanza.

diocesi

CENTRO MISSIONARIO. Per iniziativa del Centro missionario diocesano mercoledì 8 alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) verrà celebrata una Messa per i missionari bolognesi, animata dal gruppo Amici di Usokami che ricorderà Olimpia Talenti.

UFFICIO FAMIGLIA/1. Per iniziativa dell'Ufficio Famiglia, all'interno del percorso offerto dalla diocesi ai giovani sposi domenica 12 alle 16, 30 si terrà nella parrocchia di San Vitale di Reno (Oratorio Don Vaccari, Via Crocetta 3/2 Lippo di Calderara) un incontro dal titolo «Il dialogo nella coppia» condotto dallo psicologo e psicoterapeuta Osvaldo Poli.

UFFICIO FAMIGLIA/2. L'Ufficio pastorale della Famiglia insieme ad Azione cattolica e Pastorale giovanile propone una «Due giorni di spiritualità per fidanzati l'11 e 12 marzo nella foresteria del Monastero delle Clarisse di S. Agata Feltria. Per le iscrizioni rivolgersi all'Ac, via Del Monte, 5 il lunedì e mercoledì dalle 16 alle 19; il martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13, tel. 051238932 o all'Ufficio famiglia, Curia Arcivescovile, via Altabella, 6, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30, tel. 0516480736.

Casalecchio di Reno, incontro con il vescovo Ghirelli sul «Compendio del Catechismo»
Ufficio famiglia: in programma due iniziative diocesane per giovani sposi e fidanzati**parrocchie**

CASALECCHIO. Le parrocchie del Comune di Casalecchio di Reno organizzano mercoledì 8 alle 21 nella Sala parrocchiale di S. Giovanni Battista un incontro con monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, sul tema «Il Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica e il bisogno di speranza dell'uomo d'oggi».

SANT'EUGENIO. La parrocchia promuove un ciclo di formazione per adulti in ascolto della Parola con lettura e riflessioni sul «Discorso della Montagna» del vangelo di Matteo. Gli incontri si svolgeranno dall'8 marzo al 5 aprile tutti i mercoledì (tranne il 22 marzo) alle 20.45 nei locali della Parrocchia di S. Eugenio (Via di Ravone, 2) e saranno tenuti da don Roberto Mastacchi.

Info: 051/6145299 o
parrocchia@santeugenio.org

associazioni e gruppi

«ICONA». Mercoledì 8 alle 21 nella parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano si terrà un incontro nel corso del quale l'associazione di fedeli «Icona» presenterà se stessa ed il programma delle sue iniziative ai membri, clero e fedeli della Chiesa bolognese. Nell'occasione verrà proiettato il dvd dal titolo «Il cielo sulla terra. Istantanee dall'Ortodossia», curato da Enrico Morini.

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. Oggi alle 15.30 i Gruppi di preghiera di Padre Pio si ritrovano per un incontro nella chiesa di S. Maria delle Muratelle. L'appuntamento,

Isola Montagnola**Teatro ragazzi:
Scuola di magia**

Proseguono gli appuntamenti per ragazzi in Montagnola: ogni domenica alle 16.30 al Teatro Tenda uno spettacolo «A teatro nel parco» realizzato da AGIO. Questa settimana «A scuola di magia». Se arriva un imbranato apprendista mago e se si deve insegnargli a destreggiarsi tra bacchette, pozioni e sortilegi, non potranno venire che guai... che solo il pubblico potrà risolvere! Età consigliata: dai 4 anni. Ingresso euro 3. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

nell'ambito della preparazione al prossimo 47° convegno regionale, sarà preceduto dalla recita della Via Crucis presieduta dal coordinatore diocesano monsignor Aldo Rosati.

VOLONTARIATO VINCENZIANO. I Gruppi di Volontariato vincenziano e le Conferenze di S. Vincenzo invitano ad un incontro di spiritualità che si terrà lunedì 13 alle 16.30 nella parrocchia di Maria Regina Mundi (via P. Inviti 1). Monsignor Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la Carità tratterà il tema «I poveri e l'Eucaristia».

MCL. Il Movimento cristiano lavoratori cittadino celebrerà la Giornata internazionale della donna sabato 11 marzo alle 21 nella sede del Circolo «A. Marvelli» (via Ferrara 26). Interverranno Ada Poli, vicepresidente provinciale Mcl e Laura Serantoni, consigliera di parità della Regione.

VEDOVE. Il movimento vedovile «Vita nuova» si riunirà per la Messa mensile in S. Pietro sabato 11 alle 9.30.

SERRA CLUB. Mercoledì 8 visita annuale al Seminario. Alle 18.40 Messa celebrata dall'assistente ecclesiastico monsignor Novello Pederzini durante la quale saranno incorporati alcuni nuovi soci. Poi cena e testimonianze fraterne coi seminaristi. Info: Falavigna, tel. 051234428, Calori tel. 051341564.

incontri**turismo**

CTG. Il Ctg propone dal 10 al 18 maggio un soggiorno in Sardegna nei pressi di Castelsardo ad un costo eccezionalmente contenuto. Informazioni e adesioni non oltre il 24 marzo allo 0516151607. Lo stesso Ctg invita a rinnovare la propria adesione all'associazione per il 2006 recandosi alla sede di via del Monte 5 il martedì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30.

**Figlie della Carità:
in festa per il 150°**

Le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli celebrano i 150 anni della Provincia religiosa di Siena e della loro presenza a Bologna con due iniziative al Centro S. Petronio (via S. Caterina 8). Oggi alle 16 Messa in suffragio di suor Angelica Pozzon nel 1° anniversario della morte, preceduta da un video sul carisma vincenziano. Giovedì 9 alle 16 tavola rotonda: suor Manuela Latini parlerà di «Icona del carisma», don Giulio Matteuzzi di «Icona del servizio: suor Elena Carletti», il diacono Fulvio Mariani di «Icona della carità: suor Angelica Pozzon».



Santuario a Pieve

A Pieve di Cento i «Venerdì»

Nel Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento nei venerdì di Quaresima si svolgono i cosiddetti «Venerdì del Crocifisso». Si tratta di una tradizione che ha radici antiche: «fin dal 1490 - spiega il parroco don Paolo Rossi - come si legge negli Statuti di Pieve, i venerdì di marzo rivestivano un particolare significato religioso, tanto da essere dichiarati festivi a tutti gli effetti. Allora erano dedicati, secondo una tradizione bolognese, al ricordo della Passione di Cristo, senza essere in relazione con la devozione al Crocifisso. Dopo che a Pieve prese vigore il culto del Crocifisso, nella seconda metà del Settecento, si scelsero queste giornate per indire le celebrazioni più solenni». «Dopo cinque secoli - conclude don Rossi - i Venerdì di marzo costituiscono ancora una vitale tradizione reli-

giosa, con una grande partecipazione di fedeli e pellegrini provenienti anche da altri paesi e città. Le parrocchie del vicariato di Cento e di altri vicariati della zona vengono al Santuario in quei giorni per svolgerci una Stazione Quaresimale in preparazione alla Pasqua». Quest'anno, l'ultimo «Venerdì del Crocifisso», il 31 marzo, sarà particolarmente solenne: la Messa delle 21 sarà infatti presieduta dall'Arcivescovo. In mattinata, alle 10.30, concelebrazione solenne con la partecipazione dei Canonici del Capitolo della Collegiata.

stazioni quaresimali /1**In città**

Il vicariato Bologna Sud-Est inizia venerdì 10 alla SS. Annunziata (via S. Mamolo 2); alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per il vicariato Bologna Centro, il 10 alle 20.30 processione dalla SS. Trinità a S. Giuliano, dove alle 21 ci sarà la Messa. Il vicariato Bologna Nord si divide in zone. Venerdì 10 a Sant'Antonio Maria Pucci, alle 18 Confessioni e alle 18.30 la Messa. Per la Bolognina il 10 a Gesù Buon Pastore celebrazione della penitenza alle 18.30; Granarolo il 10 a Granarolo alle 20.30 Confessioni alle 21 Messa. Quattro le zone in cui si suddivide il vicariato di Bologna Ovest, che si ritrovano tutte il 10: per il Comune di Casalecchio a S. Martino alle 20.15 Confessioni e alle 20.45 Messa; per le parrocchie di Zola Predosa appuntamento alle 20 a Ponte Ronca; per le parrocchie di Calderara a Osteria Nuova alle 20 Confessioni e alle 20.30 Messa; per le parrocchie di Borgo Panigale e Anzola appuntamento alle 20.15 a Cristo Re di Le Tombe. Per il vicariato Bologna Ravone venerdì 10 a S. Paolo di Ravone alle 20.45 Confessioni, alle 21.15 Messa.

stazioni quaresimali/2**In pianura**

Il vicariato di Cento si suddivide in tre gruppi di parrocchie: il 10 marzo ritrovo rispettivamente a S. Carlo Ferrarese, Palata Pepoli e Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento: alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per il vicariato Castel S. Pietro mercoledì 8 a Castel Guelfo alle 20.30 Via Crucis e Messa. Il vicariato di Galliera si suddivide in zone: il 10 la zona di S. Pietro in Casale, Galliera e Poggio Renatico si trova a S. Vincenzo di Galliera; la zona di Minerbio, Baricella e Malalbergo a S. Gabriele di Baricella; la zona di S. Giorgio di Piano, Argelato e Bentivoglio a Fumo; ovunque alle 20.30 Confessioni e alle 21 Messa. Per il vicariato Persiceto-Castelfranco il 10 alle 21 a S. Matteo della Decima Adorazione Eucaristica. Per il vicariato di Bazzano a Calcarà il 10 alle 20.15 Celebrazione comunitaria della Penitenza. Il vicariato di Budrio è suddiviso in 4 zone: il 10 si ritrovano per Molinella a Selva Malvezzi, per Medicina a Portonovo, per Budrio 1 a Prunaro, per Budrio 2 a Dugliolo; ovunque alle 20 Confessioni e alle 20.30 Messa.

stazioni quaresimali /3**In montagna**

Per il vicariato di Vergato il 10 ritrovo a Piope e a Tolè, alle 20 Via Crucis alle 20.30 Messa concelebrazione. Per il vicariato di Porretta il 10 ritrovo a Pieve di Borgo Capanne e Camugnano: alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa e catechesi sulla 1ª Lettera di Pietro. Vicariato di Setta: per la zona di Sasso Marconi il 10 a Panico alle 20.30 processione, celebrazione della Penitenza, Messa: per la zona di Monzuno il 10 alle 20.30 Via Crucis nella chiesa del Borgo a Monzuno e l'11 a Gabbiano alle 20.30 veglia con Ufficio delle Letture; per la zona Monghidoro-Loiano il 10 a Monghidoro alle 20.30 Confessioni e alle 21 Messa; per la zona Castiglione dei Pepoli il 10 alle 20.30 a Trasserra catechesi.

Castel S. Pietro, Quaresima col Crocifisso

Il Crocifisso

vita della parrocchia che avrà come centro il Santuario e come tema la Croce saranno gli Esercizi spirituali, che si terranno dal

26 marzo al 2 aprile, e saranno guidati dai Padri e dalle suore domenicani. Quasi al termine, sabato 1 aprile alle 18 gli adolescenti della parrocchia emetteranno la solenne Professione di fede. Domenica 2 aprile, poi, quinta Domenica di Quaresima, come ogni anno si terrà la tradizionale Festa del Crocifisso. Quel giorno nel Santuario saranno celebrate Messe alle 7.30, 9, 10.15, 11.30. Nel pomeriggio alle 16 solenne concelebrazione eucaristica presieduta da una padre Domenicano nella piazza davanti al Santuario. Seguirà la processione col Crocifisso per le vie della città: una tradizione che risale al 1629, in occasione di un'epidemia di peste. In conclusione, concerto bandistico.

Donne & famiglia



Il sociologo Prandini commenta i dati di una ricerca svolta dal Comune: «Occorrono politiche che mettano al centro il rapporto familiare e lo concilino col lavoro»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**L**a situazione fotografata da questi nuovi dati del Comune di Bologna è molto chiara - afferma il sociologo Riccardo Prandini - e non presenta significative variazioni rispetto agli ultimi



anni. La tendenza è tipica della parte più industrializzata del nostro Paese: aumento dell'età del matrimonio e quindi della nascita del primo figlio, fecondità molto bassa tra le donne italiane, che sono sempre più istruite e "occupate". Tutto questo però porta ad alcune conseguenze e riflessioni importanti». «La prima conseguenza - prosegue Prandini - è che con queste tendenze l'Emilia Romagna e Bologna in particolare stanno diventando il "fanalino di coda" dell'Europa per numero di figli. Insomma, c'è da parte delle donne bolognesi una sempre maggiore difficoltà a dar vita a nuove famiglie. Questo porterà ben presto a una società molto invecchiata, poco dinamica, e con rilevanti problemi di gestione delle fasce anziane della popolazione». Una seconda riflessione che si può fare, sempre secondo Prandini, è che «il modello culturale bolognese mette in primo

piano la donna lavoratrice, ma questo va a discapito di una famiglia più forte e più numerosa. Questo porta una certa sofferenza, perché non si riesce a conciliare ruolo della donna nella sua occupazione e rigenerazione della famiglia. Il fatto poi che il numero di famiglie con figli e senza figli sia praticamente uguale ci porta a riflettere sul modello di sostegno alla famiglia che si dà a Bologna, evidentemente non adeguato». A proposito di sostegno alla famiglia, Prandini afferma che «occorrerebbe cambiare prospettiva: uscire dal modello centrato sulla donna lavoratrice in rapporto con i figli, che è il modello emiliano-romagnolo e accedere invece a un modello che sostenga la famiglia (madre, padre e figli) e concili dal punto di vista della famiglia anche il lavoro femminile. Si deve quindi dare rilievo anzitutto alla relazione familiare, e in base a questo mettere in atto tutta una serie di politiche che permettano alla donna anche di lavorare e all'uomo di essere anche genitore. In pratica, molte imposte e tasse comunali potrebbero essere riformate per favorire la famiglia e si potrebbero predisporre una serie di servizi ai bambini piccoli e agli anziani che fossero sostenuti da un reale, e non fittizio apporto della società civile». «L'ultima riflessione che si può fare - conclude Prandini - è che, come sta accadendo in molte parti del Nord Italia, sono le donne straniere che mantengono la popolazione bolognese nei limiti minimi di riproduzione. Questo, nel giro di un decennio, comincerà a far sentire i suoi effetti per quanto riguarda i servizi, i diritti e il rispetto di tradizioni diverse: quando la popolazione straniera sarà molto numerosa o addirittura maggioritaria, il rischio è che anziché doversi loro adattare alle nostre leggi e tradizioni, dobbiamo noi riconoscere leggi e tradizioni di paesi stranieri nella nostra legislazione».

l'indagine

Bologna al femminile

Bologna è sempre più «al femminile», ma la condizione della donna sta cambiando. Lo rivela un'indagine del settore Programmazione, Controlli e Statistica del Comune, intitolata «Donne a Bologna». Costatato che le donne sono in maggioranza rispetto agli uomini (il 53 per cento della popolazione), l'indagine rivela che è sempre più alta l'età nella quale si sposano: dal 1991 ad oggi l'età media è passata da 28,6 a 32,1 anni. Cresce in parallelo anche l'età media nella quale si genera il primo figlio: essa si attesta intorno ai 33 anni, e le donne più feconde sono quelle nella fascia 30-34 e 35-39 anni. Il tasso di fecondità nel 2005 è di 36,4 nati per 1000 donne; molto più elevato quello delle straniere, superiore a 61 nati ogni 1000 donne. Ed è proprio grazie alle straniere che la natalità a Bologna, «crollata» negli anni '70 e '80, negli ultimi 15 anni ha visto una notevole ripresa, attestandosi intorno ai 3000 nati all'anno. Sono sempre di più le donne divorziate (dal 1991 al 2005 la percentuale è passata dal 2,1 al 3,6%) e meno quelle coniugate (sempre negli ultimi 15 anni, sono passate da quasi il 49 al 43,8%). E aumentano le donne ancora nubili oltre i 45 anni: erano il 15,7% nel 2005, rispetto al 10% del 1991. Più del 21% delle donne, inoltre, vive sola; ed è quasi uguale il numero di coloro che vivono in coppia con figli (43958) e di coloro che vivono in coppia senza figli (43650). Le donne sono in maggioranza tra diplomati e laureati, e molto alto è il tasso di occupazione femminile: il 40,3%, rispetto al 32% a livello nazionale. Oltre l'80% delle donne lavora come dipendente, ma ci sono anche 4000 imprese femminili. (C.U.)

Disabili, le tre «crisi» da superare

Si è svolto ieri a San Giovanni Bosco il XVII convegno regionale dell'Unitalsi

Il tema della giornata, «Infermità e disabilità nella famiglia», è stato affrontato in modo particolare nella tavola rotonda del pomeriggio, che ha visto la partecipazione di diversi esperti. Francesco Mineo, responsabile dell'Unità operativa di Medicina d'urgenza dell'Azienda ospedaliera di Parma ha affrontato il tema delle «criticità» che colpiscono la famiglia nella quale uno dei membri sia o diventi disabile. «C'è anzitutto - ha detto - una crisi di identità, quindi una crisi di idoneità (ci si sente incapaci di affrontare la situazione),

infine una crisi della speranza, perché non si riesce ad immaginare un futuro positivo. È su questi tre livelli che il medico, il volontario e l'intera società devono agire per aiutare la famiglia». Mineo ha anche criticato l'approccio troppo burocratico che il medico e l'organizzazione sanitaria in genere ha verso la persona sofferente e la sua famiglia: «occorre - ha sostenuto - anzitutto ascoltare le esigenze della persona e della famiglia, e poi concordare insieme un percorso per affrontare tali esigenze con i mezzi che si hanno a disposizione». Questo significa anche, ha concluso Mineo, che il medico non può trincerarsi dietro le proprie capacità tecniche e affrontare solo in base ad esse il rapporto col malato: ma occorre anzitutto un rapporto personale, che supporti e faccia da

«sfondo» agli interventi medici. Emilio Franzoni, direttore dell'Unità operativa di Neuropsichiatria infantile al S. Orsola-Malpighi e responsabile del Comitato tecnico-scientifico della Fanep (Associazione famiglie neurologia pediatrica) ha sottolineato l'importanza del fatto che all'interno dell'ospedale venga offerto non solo un valido supporto di professionalità medica e infermieristica, ma anche la possibilità di incontrare famiglie che hanno vissuto la stessa esperienza. Questo è appunto il sostegno offerto dalla Fanep: la possibilità, per la famiglia che ha avuto per il proprio figlio una diagnosi di malattia che porterà sofferenza e disabilità, di essere «accompagnata» da altre famiglie che hanno già vissuto quel percorso.

Chiara Unguendoli

Gli «angeli travestiti», una presenza che porta pace

Nell'ambito della tavola rotonda al Convegno Unitalsi, don Francesco Scimé, delegato diocesano per la Pastorale della Salute è partito dalla sua esperienza personale sui disabili in famiglia. Egli ha definito queste persone come «angeli travestiti», una vera «benedizione»: infatti, ha detto, «essi creano nelle case dove abitano un clima "diverso", improntato ad una particolare attenzione alle relazioni umane, ad un rapporto più disteso e calmo con il tempo, ad una relativizzazione di tutti i problemi che normalmente causano ansia. In conclusione: la loro presenza porta pace». «In questo quadro - ha proseguito don Scimé - il ruolo di tutte le associazioni e istituzioni del mondo ecclesiale che operano nella cura degli infermi è sempre più quello di promuovere un nuovo stile di rapporti con il "malato" ed in particolare con il "disabile", in cui questi non siano più semplici destinatari di servizi, ma soggetti portatori di beni per noi "sani"». «Gli stessi pellegrinaggi dell'Unitalsi - ha concluso - dovrebbero essere non più il fine dell'attività di questa associazione, ma l'occasione per entrare in un nuovo rapporto con queste persone, perché in realtà siamo più noi ad avere bisogno di loro che loro di noi». (C.U.)



genitori e scuola

Forags, Bentivoglio confermato coordinatore

Le Associazioni dei genitori delle scuole statali e non statali riunite nel Forum regionale delle associazioni genitori della scuola dell'Emilia Romagna (Forags), hanno unanimemente riconfermato Giuseppe Bentivoglio (presidente regionale dell'Associazione genitori scuole cattoliche) nel ruolo di Coordinatore regionale per il 2006. «È un importante incentivo», spiega Bentivoglio, «a continuare il nostro lavoro di coinvolgimento dei genitori nelle problematiche scolastiche e un riconoscimento della serietà della nostra Associazione nell'operare per il bene della scuola nella nostra regione e perché tutte le famiglie abbiano una reale libertà di scelta educativa».

Un bilancio dell'attività dell'Agesc?

In questi ultimi 4 anni abbiamo allargato la base associativa, aprendo Comitati di istituto anche in scuole non statali in cui non eravamo presenti, nel Modenese e a Reggio Emilia, ma soprattutto rafforzandoci negli istituti «storici» di Bologna, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini. Inoltre le occasioni di portare la voce dell'associazione in ambiti diversi sono decisamente aumentate: basti pensare ai Forum delle associazioni familiari, all'Ufficio scolastico regionale, dove è stato attivato due anni e mezzo fa il Forags e all'attività dell'Agesc all'interno della Consulta regionale per la pastorale scolastica.

Quali le difficoltà?

Un'Associazione che organizza, coinvolge e informa i genitori sui loro diritti e doveri all'interno della scuola può rappresentare una presenza scomoda. In alcuni istituti infatti c'è ancora diffidenza nei nostri confronti. Un'altra difficoltà è quella di coinvolgere i genitori, perché solo una parte di essi ha coscienza di quel che può fare un'associazione la cui «mission» è

mettere in rete varie esperienze, per far sì che le scuole non siano lasciate a se stesse e vi sia uno scambio di informazioni tra le varie realtà del nostro territorio.

E gli obiettivi?

Coinvolgere un numero sempre maggiore di istituti e allargare la base associativa.

Paolo Zuffada

L'INTERVENTO

DOPO-MODERNITÀ, IL RITORNO DELLE RELAZIONI

PIERPAOLO DONATI

Lezione magistrale l'11 marzo alle 10 al Veritatis Splendor su «L'utopia cristiana della società relazionale» nell'ambito della Scuola di formazione socio-politica

La vita individuale e sociale sta diventando sempre più difficile. Disorientamenti, frustrazioni, tensioni, conflitti, vuoti esistenziali, mancanza di identità, incertezza dominante, rischi crescenti stanno invadendo la nostra vita. Riguarda i giovani, gli adulti, gli anziani. Che cosa succede? E come rispondere a queste sfide? Siamo di fronte all'acuirsi dei «disagi della modernità», i quali non sono più effetti secondari e patologici, ma sono diventati il costitutivo stesso del nostro vivere quotidiano. Non si tratta solo di problemi economici (le stagnazioni o le recessioni ricorrenti, l'aumento della precarietà del lavoro, ecc.) e di problemi politici (crisi dei sistemi rappresentativi, svuotamento dei valori politici, ecc.). Chi risponde che i disagi provengono prevalentemente da fattori economici e politici (dai quali viene fatto dipendere il nostro «benessere») sbaglia completamente sia l'analisi della situazione, sia la prognosi, sia la terapia. Ciò che sta succedendo è la crisi di un'intera epoca, una crisi che porta con sé enormi sfide. Chi risponde a queste sfide sostenendo che dovremmo essere «più moderni» non fa che aggravare i problemi. Siamo già entrati nei «disagi della post-modernità» (la sparizione del soggetto umano, la produzione tecnologica del «post-umano»), ma non li vediamo, perché l'idea dominante è che dovremmo essere ancora più moderni. Chi mette in causa i processi di modernizzazione?

La risposta è che bisogna pensare ad una società «dopo-moderna». Non post-moderna, ma dopo-moderna: il che significa una società che non cancella le migliori acquisizioni della modernità, ma ne va oltre, perché cambia i criteri fondamentali che danno valore alla vita umana e sociale. Il punto fondamentale della discontinuità storica sta nel vedere ciò che la modernità ha rimosso, distorto, cancellato. Che cosa? La risposta è: le relazioni sociali, in ciò che esse hanno di umano. La modernità, infatti, vede gli individui e le entità collettive (i sistemi, le strutture, le istituzioni), ma non vede le relazioni sociali che li costituiscono. Anzi, cerca di immunizzare gli individui dalle relazioni. Gioca con le relazioni, come se queste fossero delle pure immagini, delle pure rappresentazioni o proiezioni individuali, configurabili a piacimento. Le relazioni, invece, sono un ordine di realtà che ha una esistenza propria, non puramente soggettiva e relativistica, una realtà assai delicata, da cui dipende la felicità propriamente umana delle persone e la bontà delle forme sociali attraverso cui essa si realizza. La modernità è davvero «un processo senza fine»? Così sembra, agli occhi di molti. Indubbiamente le cose stanno così, se si rimane al suo interno. Dall'interno, infatti, non si può vedere la sua fine. Invece la vedono quelli che ne prendono le distanze, che sanno creare relazioni di trascendenza. Ecco allora il senso di una utopia, quella cristiana, che ricostituisce il tessuto delle relazioni sociali proprio perché vede le relazioni umane come espressione di realtà e valori trascendenti, che sono infinitamente lontani e però ci orientano su come agire, su quali interessi ultimi possiamo e dobbiamo avere per vivere in modo umano la vita di tutti i giorni.

Che cosa desideriamo? Che cosa sogniamo? Che cosa ci prendiamo a cuore? Se è «la relazione sociale in quanto umana», allora siamo orientati alla società relazionale. Questa società si oppone all'anti-umanesimo della cultura post-moderna per la quale la persona umana è un puro prodotto di una società che mira alla liberazione degli individui mediante l'uso politico dei sistemi sociali. L'«utopia» (in senso positivo) della società relazionale è il progetto di una società che si edifica valorizzando le relazioni anziché renderle indifferenti e neutrali come ha fatto e sta facendo la modernità. Questa utopia è un nuovo modello di civilizzazione, perché affida la funzione civilizzatrice alla relazione umana anziché all'individuo o alle macchine sistemiche.

